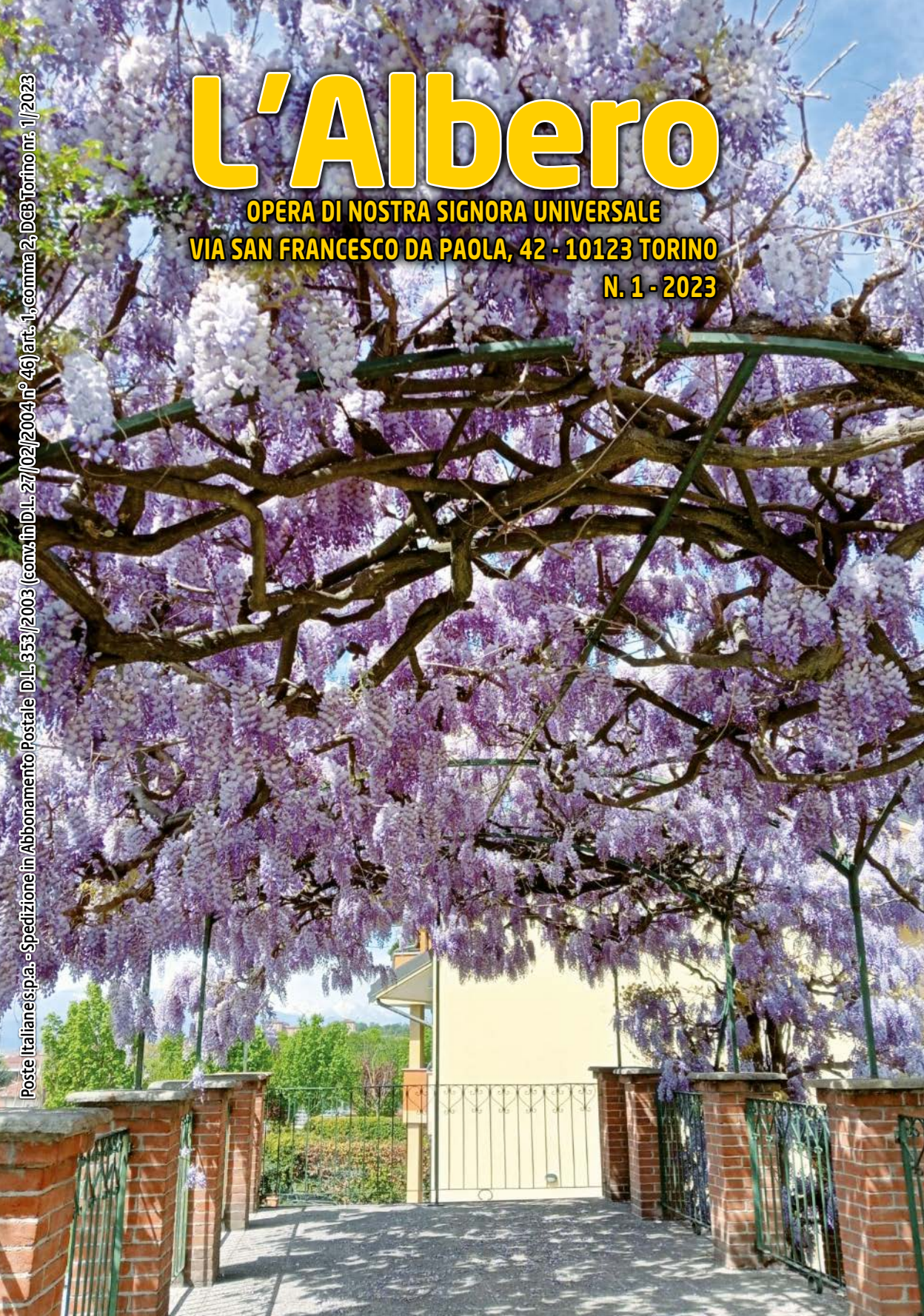


L'Albero

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, 42 - 10123 TORINO

N. 1 - 2023



SOMMARIO

2 Per conoscere meglio Flora

6 Torino

24 Liceo

32 Centro Operativo Flora

34 Testona

37 Palera

42 Mottatonda

46 Grazie Ricevute

47 Preghiera

LO ZELO DI FLORA NEL PORTARE LE ANIME A DIO

L'apostolato della Venerabile Flora Manfrinati, nella deposizione della prima Direttrice Lina Prosa. Riportiamo dal "Summarium" alcune parti della deposizione della Direttrice.

Lina Prosa, nata a Torino il 10 marzo 1904, So-
rella d'amore e di Fede della Venerabile, prima
Direttrice dell'Opera di Nostra Signora Universale,
Pia Unione fondata dalla Venerabile Flora Manfrinati, è la principale teste di tutto il **Processo di Beatificazione di Flora, conclusosi con l'emanazione del Decreto sulle Virtù, da parte di Papa Giovanni Paolo II, il 12 gennaio 1996.**

*(Continua dal numero precedente)
si evidenzia l'apostolato
di Flora a San Michele (Torino).*

L'incontro della Venerabile con Mons. Paleari

So che un giorno Flora era nella chiesa di Maria Ausiliatrice e desiderava confessarsi. Un sacerdote che era davanti a lei si voltò improvvisamente e le disse: "Va' alla Comunione, sta' in pace". Era Mons. Paleari. Un giorno Ella gli chiese quando sarebbe tornato a Moncalieri. Le rispose: "Io ho un telefono speciale che Ti chiama, senza doverTi dire dove e quando, mi trovi". "E come fa a saperlo?" disse Flora. "Tu ed io siamo portati sull'aeroplano della misericordia di Dio. E' certo che ci incontriamo".

Mi raccontò che un giorno, andando in passeggiata sulla strada di Castelvecchio con le bambine dell'Associazione, vide una suora che le spalancò la porta di "Villa Major". (Era una delle case del "Cottolengo"). Quella suora le disse: "Mons. Paleari mi ha detto di farLa entrare. M'ha detto 'passerà di qui un'anima che è tutta di Dio, faLLa entrare con le bambine'".

La Baronessa Novellis presenta P. Fissore alla Serva di Dio

Durante la Seconda guerra mondiale, la baronessa Novellis faceva servizio di Croce Rossa sul fronte occidentale a Bussoleno di Susa, e Flora decise un giorno di andare a trovarla con le comuni

amiche del Circolo di Testona. Sofia Novellis desiderava farla conoscere al cappellano militare Padre Giacomo Fissore, I. M. C., che era il suo confessore. L'incontro di Flora col Padre Fissore avvenne in quella circostanza. Sofia (che continuò fino alla morte ad avere per direttore spirituale Padre Fissore), a guerra finita si recava per confessarsi da lui nella chiesa dell'oratorio S. Michele, in via Abegg angolo Via Genova. Una volta, era la sera del 31 ottobre 1940, si fece accompagnare da Flora e La spinse a confessarsi dal Padre.

Flora disse a me più tardi che sapeva per via soprannaturale che avrebbe dovuto andare da quel sacerdote. Vi ritornò sempre e ne ebbe, per 14 anni, aiuto e conforto fino alla morte.

Entrando quel giorno nella Chiesa S. Michele vide una suora vestita di grigio accendere le candele all'altare. Riconobbe in lei quella suora che aveva visto nella sua adolescenza (come in visione) a Sottomarina e che aveva cercato di raggiungere correndo lungo il mare senza riuscirvi. Poi le era stato detto: "Figlia, non affrettare il tuo passo; l'hai vista abbastanza per riconoscerla un giorno". Era Suor Rosa Emilia Battaglia, Superiora della casa S. Michele. Incominciò a frequentare la Casa S. Michele, e, richiesta di rimanervi anche per aiutare, vi rimase per ubbidienza al Suo direttore spirituale (1942-1950).

Indefessa attività della Venerabile per la conservazione delle opere di evangelizzazione

Di tutto quel periodo di permanenza so che diede il meglio di se stessa anche qui, perché quell'opera, voluta dal Can. Diverio, non morisse e continuasse proprio secondo la mente del cano-

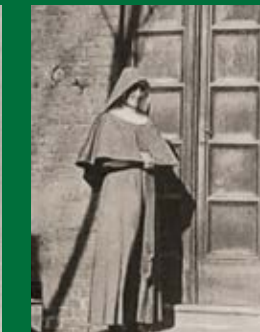
nico stesso. Anche qui, come in altre circostanze, Flora sviluppò la Sua particolare missione che era di fare in modo che le opere, per le quali sacerdoti e religiosi avevano ricevuto eredità ed offerte, venissero realizzate (come a Palera) o conservate come e dove era desiderio dei promotori ed offerenti.

Qui si trattava della Barriera di Nizza, dove allora vi erano molti bambini e giovani, Chiese rade e lontane e nessuna opera per la evangelizzazione e la formazione cristiana, anche perché le poche parrocchie della zona erano allora molto distanti tra di loro e avevano un immenso territorio. [...]

Questa zona, durante la guerra, fu tra le più bombardate perché situata tra la R.I.V. e la F. I. A. T. Flora mi raccontò che un giorno (1° dicembre 1943) durante un bombardamento, mentre era a S. Michele con la Superiora e Mons. Barlassina, aveva intimato severamente di correre nel rifugio. Erano appena arrivati, quando le bombe caddero sulla Casa S. Michele, distruggendola quasi completamente. Rimase in piedi un angolo pur danneggiato nel quale, nei giorni precedenti, Flora aveva portato, tenendola in braccio, la statua della Madonna, piangendo e supplicandola di salvare l'Opera. [...]

Si dimostra l'eroica prudenza della Venerabile

La prudenza di Flora, sempre illuminata da Dio, l'aveva spinta a trasportare le macchine del laboratorio a Palera, in un povero ammezzato, nel quale si ricostituì in parte il laboratorio stesso. Viveri e cose preziose della Chiesa e della Casa S. Michele furono da lei nascoste a Palera e altrove e salvate dai pericoli della guerra e dei ladri.





Per conoscere meglio Flora

quello di “orfanotrofio”, perché infatti vi erano parecchie orfane di guerra.
[...]

Zelo indefesso della Venerabile per portare anime a Dio

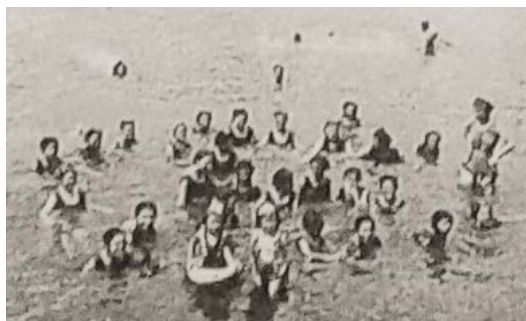
Tutte le feste, tutte le circostanze erano sfruttate da Flora per portare persone al Signore, con una ricchezza che solo il suo amore per Dio e la sete di portarGli le anime poteva suggerire: processioni, fiaccolate, teatri, che ho visto combinare a S. Michele o che ho sentito dettare per loro quando già era alla C. O. R., anche per telefono e persino dal letto, quando era già ammalata grave.

Tornando al discorso sull'attività di Flora nel campo teatrale anche per telefono, ricordo ancora che una volta, in mia presenza, telefonò alla Superiora di S. Michele e le propose, in sostituzione di un bozzetto scelto dalla Superiora e che Lei riteneva di difficile comprensione e non formativo, di sostituirlo con un altro dicendo: “Non salveremo certamente ora il mondo, ma dovremo certamente rendere conto a Dio del tempo perso a preparare teatri in cui non si insegna nulla. Tutto ora deve fare dottrina”. E si mise ad esprimere alla Superiora il modo con cui riteneva più proficuo svolgere lo stesso tema.

Nelle anime curava anche la salute fisica

[...]

In quel periodo (1950) la Superiora era andata a Lourdes con l'UNITALSI e Flora aveva affidato alle giovani di S. Michele, come fece più tardi alla C.O. R., i vari gruppi con l'incarico di accompagnarli con la preghiera: a chi i malati, a chi i sacerdoti, a chi le infermiere. Aveva anche suggerito di chiedere, per l'onomastico della Superiora (30 agosto, Santa Rosa) un miracolo. Se questo fosse avvenuto in quel giorno, un uccellino sarebbe dovuto venire ad avvertire lei e le giovani che erano rimaste a Nervi.



Per conoscere meglio Flora

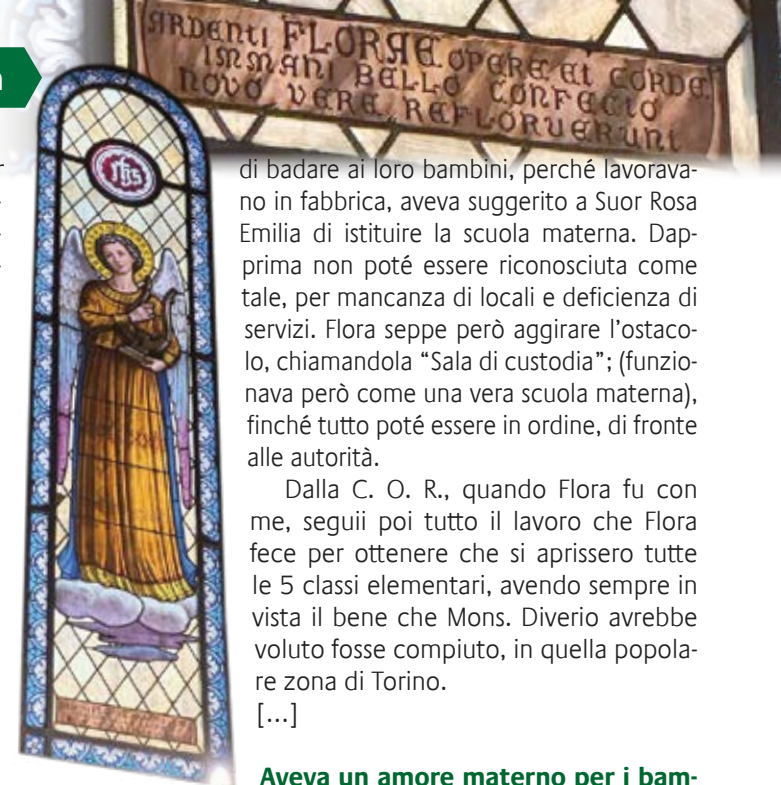
A Lourdes, in quel giorno, Suor Donatella (Missionaria della Consolata, ora in Africa) guarì improvvisamente nella piscina. Il Prof. Trossarelli, medico curante, parlandomi di questo caso qualche anno dopo (ero insegnante delle sue figliole), mi diceva che, per parecchi anni, non aveva potuto far altro che consolare Suor Donatella per la sua in guaribile malattia.

Ho sentito proprio dalle giovani presenti a quella epoca a Nervi che nei giorni precedenti Santa Rosa, Flora aveva detto che, se fosse arrivato l'uccellino, occorreva possedere una gabbia, e si erano informate del prezzo di una gabbia per un eventuale acquisto. Il giorno di Santa Rosa, sulla via Aurelia, un canarino si posò sulla testa di alcune figliole e si fermò tra i capelli ricciuti di una di loro. Gridarono forte al miracolo! Se ben ricordo, qualcuno vide Flora mettersi in tasca le 500 lire per la gabbia, il mattino stesso, prima di uscire per la passeggiata. La gabbia fu comprata e l'uccellino fu poi portato a S. Michele. Più tardi ebbero conferma che davvero un miracolo c'era stato e proprio in quel giorno.

[...]

Florentissime la scuola materna ed elementare per l'impulso dato dalla Venerabile

Frequentando S. Michele vidi che esisteva una Scuola materna fiorente e una Scuola elementare che si sviluppò poi fino alla quinta classe, tutto opera di Flora. Ora vi sono 300 bambini. Ecco come fece. Mi raccontò che, preoccupata dal fatto che, subito dopo l'ultima guerra, le donne di via Genova e dintorni non avevano la possibilità



di badare ai loro bambini, perché lavoravano in fabbrica, aveva suggerito a Suor Rosa Emilia di istituire la scuola materna. Dapprima non poté essere riconosciuta come tale, per mancanza di locali e deficienza di servizi. Flora seppe però aggirare l'ostacolo, chiamandola “Sala di custodia”; (funzionava però come una vera scuola materna), finché tutto poté essere in ordine, di fronte alle autorità.

Dalla C. O. R., quando Flora fu con me, seguì poi tutto il lavoro che Flora fece per ottenere che si aprissero tutte le 5 classi elementari, avendo sempre in vista il bene che Mons. Diverio avrebbe voluto fosse compiuto, in quella popolare zona di Torino.

[...]

Aveva un amore materno per i bambini delle scuole

Flora amava molto i bambini delle scuole. Coi parenti, specialmente con le mamme, si tratteneva svolgendo l'umile compito di portinaia, scelto per motivi di apostolato.

So che, precedendo ciò che è ora in uso, insegnava alle Suore a far “drammatizzare” gli episodi del Vangelo dai bambini e sceglieva il sabato, perché portassero a casa il racconto evangelico. Voleva che ai bambini venisse sempre presentata la figura del Piccolo Gesù e amava che ne fosse messa la statua nelle classi. Era anche accorta nell'interesse della Casa. Ad es. dovendo rifornire di fiori le aiuole del cortile, chiese ad ogni bambino una piantina: viole del pensiero, margheritine e, senza spendere un soldo, il cortile si abbellì con una ricca fioritura.
[...]

Con la sua preveggenza sapeva evitare i pericoli

A volte i Suoi interventi evitavano gravi pericoli e ottenevano grazie, come quando disse alla suora (Suor Riccarda) che aveva in consegna un bambino poliomiolitico: “Ma non è stufa di vedere questo bambino sempre seduto in terra? Preghi bene e la Madonna lo guarirà”. Poco dopo il bambino camminò. [...]

[continua]



Sabato 18 marzo 2023, gli Studenti e le famiglie, gli ex-Allievi, gli amici e gli Aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale si sono riuniti presso l'istituto scolastico paritario "Flora Manfrinati" di Testona, per commemorare il transito della Venerabile Flora.

"NON SAREI QUELLO CHE SONO....SE NON TI AVESSI MAI INCONTRATA"

Serenità, familiarità e tanta bellezza: queste le emozioni e sensazioni provate nella bella giornata trascorsa per festeggiare il sessantanovesimo anniversario di Flora!

Presenti anche le autorità della città di Moncalieri, segno di quanto sia stata importante l'azione di Flora in questo territorio.

La giornata si è aperta nella grande palestra dell'Istituto con la Santa Messa presieduta da Padre Andrea Brustolon O.M.V., concelebrata da diversi sacerdoti e accompagnata dal coro *Vox et Sonus* di Masi Torello (Fe), diretto dal bravissimo maestro Gianmaria Raminelli, figlio di Giovanni, autore della biografia storica: "Flora Manfrinati, Apostola Laica".

Dopo un commovente discorso della nostra Direttrice, che ha ricordato tutti quelli che hanno fatto delle idee di Flora forza e motivo della loro vita, la festa si è spostata all'esterno.

Davanti al ricco buffet, preparato dalle mamme e dagli studenti, ognuno ha avuto la possibilità di dialogare e raccontarsi, senza riguardi d'età o di altre differenze, in quello splendido ambiente e in quel clima festoso.

Un ringraziamento va al corpo degli Alpini, garanti della sicurezza, alle mamme e agli allievi, che si sono prodigati per la preparazione degli ambienti e del delizioso buffet.

Ma, più di tutti, va ringraziata la festeggiata: senza Flora non solo nessuno sarebbe stato qui oggi, ma nemmeno, citando la canzone, musicata dal nostro compagno Marco C., a Lei dedicata, "...non saremmo chi siamo", "se non Ti avessimo mai incontrata".

Grazie, Flora!

Giacomo Sarteà (Liceo Economico-Sociale 4a)



Il 12 marzo si è celebrato il 69° anniversario della morte della Venerabile Flora Manfrinati, fondatrice delle Educatrici Apostole che, attraverso l'Opera di Nostra Signora Universale in Torino, si dedicano alla formazione e all'educazione delle giovani generazioni. L'anniversario è stato celebrato con una solenne Santa Messa, nella palestra del Centro "Flora", a Testona di Moncalieri, sabato 18 marzo 2023.

FLORA: RIDARE SENSO PROFONDO ALLA VITA

Un'occasione di incontro e di preghiera annualmente raduna in gran numero giovani, famiglie, amici ed aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale, che giungono un po' d'ogni dove, anche da Gherardi e da Mottatonda (Ferrara), luogo di nascita della Venerabile.

Scrivo volentieri della Venerabile Flora Manfrinati: luminoso esempio nell'attuale società, avviluppata in uno sterile individualismo, incapace di guardare il cielo, perché inabissata in una quotidianità punteggiata di egoismi, di violenze, di sopraffazioni. Flora, al contrario, va ricordata per il grande, eroico impegno verso gli altri, condotto nel corso di una vita punteggiata non solo da difficoltà familiari, che costrinsero il padre ad emigrare prima in Veneto e successivamente a Torino, ma anche da dolori fisici, che ne segnarono l'esistenza. Proprio l'immersione nelle spire della sofferenza la portò a raffinare lo slancio di Fede e di impegno amorevole; non mancò di donarsi sempre, senza sosta, al prossimo, negli anni difficili del secondo conflitto mondiale e dell'immediato dopoguerra.

Una testimonianza forte di amore la Sua, vissuta giorno dopo giorno, con lo scopo di ridare senso profondo alla vita.

Comprese che dal dolore, patito nel corpo, è possibile transitare alla sofferenza intesa come mezzo di purificazione e, infine, come fonte di santificazione. D'altra parte, Gesù ci amò e tutto si donò: dalla Croce è scaturita la salvezza e una vita nuova. Così Flora voleva che ciascuno, con cui si incontrava, potesse riscoprirsi innamorato della propria esistenza, al di là delle contingenze anche negative ed esortava tutti, attraverso la preghiera, a dare quotidianamente valore ad ogni azione, ad ogni singolo momento di vita. Lei ben sapeva cos'erano il dolore fisico, l'emarginazione, l'altrui giudizio frettoloso sulle apparenze; sapeva quanto costava anche umanamente affrontare ambienti, talora annebbiati da una fitta cortina di incomprensioni.

Aveva chiesto a Gesù di "soffrire senza far soffrire". Fu esaudita ed ottenne pure – come ebbe a dire - "un poco di luce per i miei occhi che tanto

soffrivano". Accettare il dolore, per Flora, significava, dunque, riscoprire il valore dell'interiorità, che altro non è che luogo privilegiato della contemplazione e dell'incontro intimo con Dio, proiettato però nel mondo. Ella sapeva che ogni fenomeno della natura, anche il più insospettabile, ogni gioia, ogni sofferenza, possono diventare segni della presenza di Dio nella nostra vita. Per tale motivo, con la preghiera e con la gioiosa dedizione agli altri, aiutava chi la frequentava e chi riceveva il suo impegno quotidiano, a riscoprire il valore della dimensione creaturale, quella stessa che - a ben guardare - può renderci semplici e fragili di fronte alle difficoltà della vita, se non la sosteniamo con la preghiera e l'abbandono fiducioso al Dio della vita.

Instancabile operatrice di bene, Flora volle che l'Opera da Lei fondata fosse faro di crescita umana e cristiana, sotto il manto protettivo di Maria; amore a Dio e ai fratelli, rafforzato ininterrottamente, per mezzo della devozione alla Beata Vergine Maria, pregata e fatta conoscere a tutti come "Nostra Signora Universale".

Ecco l'attualità del messaggio di Flora a 69 anni dalla Sua morte: con le nostre gioie e i nostri dolori dobbiamo consegnarci fiduciosi a Maria e a Cristo perché, solo vivendo in modo pieno la Fede, possiamo lodare Dio e affidare a Lui le nostre speranze per l'oggi e per il domani.

Giovanni Raminelli



18 marzo 2023: solenne celebrazione del 69° anniversario della Venerabile Flora Manfrinati. La S. Messa è stata concelebrata da Padre Andrea Brustolon, O.M.V., Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera, Vicario Generale dell'Ordine degli Oblati per l'Italia, Padre Simone Furno, (Chiesa di San Filippo - Torino), Don Fernando Scarpa (Mottatonda - Fe), Don Ugo Di Donato (Parroco di Moriondo) e Don Giovanni Viecca (Parroco di Valle Sauglio)

"ALZATI E CAMMINA!"

Carissime sorelle e fratelli, carissimi amici, abbiamo la gioia di ritrovarci dopo tre anni difficili, che ci hanno privati di questo incontro. Ho chiesto alla Venerabile Flora di aiutarmi a commentare le letture della Parola di Dio appena proclamate.

Osea 6,1: Il Signore ci ha straziato

Quante persone vedono Dio come Colui che ci sta mandando croci e sofferenze e non nascondono tutta la loro ribellione!

Ma: «La mia vita è un tessuto di sì. – dice Flora – Qualsiasi strada, sia pur tempestata di spine ed in salita, non dobbiamo rifiutarla».

Osea 6,3: Affrettiamoci a conoscere il Signore

Ecco l'invito di Flora: «Con l'albero della Fede mettere le radici e stare fermi. Lasciate che i rami siano pure agitati dal vento».

«Abbatti ciò che non è né eletto né perfetto in te».¹

«Viviamo in terra come albero piantato nella Fede. Obbediamo come obbedisce l'albero. Esso lascia cadere le foglie senza preoccuparsi dove vadano a cadere. Facciamo anche noi così: davanti a Dio non preoccupiamoci di quanto si dice di noi. In questo abbandono pensiamo che l'albero riprenderà le sue foglie in primavera, per dare al passante riparo dal troppo sole».

Osea 6,4: Il vostro amore è come una nube del mattino

Il vero problema è oggi avere cristiani senza alcuna passione: cerebrali, non amano Dio! Rischiamo anche noi, ministri del sacro, di agire più da persone che svolgono un mestiere, che per amor di Dio, Che è la vera ricchezza.

La Venerabile Flora rifiutò la prospettiva di un ricco matrimonio e di una vita agiata: «Quelle ricchezze non erano fatte per me. Non so che farmene delle ricchezze della Terra, io voglio le ricchezze del Cielo».² Di fronte alle difficoltà, la Venerabile Flora diceva che l'espressione «Non son capace!» sia da lasciare al misero! «...abbiamo Dio! Fonderci in Lui, andare da Lui. Basta, da parte nostra, la buona volontà e al momento buono il Signore agisce».³

Osea 6,4: Il vostro amore è come la rugiada che all'alba svanisce

Nota la Venerabile Flora: «Noi guardiamo il raggio di sole per vedere se c'è qualcuno che ci capisce. E come diventiamo subito tristi e soffriamo se ci pare che non ci capiscano, che non vedano quello che facciamo!».

Osea 6,6: Io voglio l'amore

«La carità è spinta dal puro amore; chi vede Gesù Lo vede sempre con lo sguardo sul mondo».⁴

La Venerabile Flora Manfrinati invitava a vedere nel prossimo sempre un aiuto, anche quando fosse per noi di peso, perché la sofferenza è la via della Croce.

Osea 6,6: Voglio la conoscenza di Dio

«Che ridere!» diceva la Venerabile Flora a proposito di chi si lamenta di sentirsi solo: «noi non siamo mai soli, siamo sempre in quattro, perché è sempre con noi la Santissima Trinità».

Nulla spaventava Flora, sicura com'era dell'aiuto di Dio. Per questo ha potuto compiere cose più grandi di lei.⁵

Salmo 50,19: Un cuore affranto Tu o Dio non disprezzi

Diceva la Venerabile Flora Manfrinati: «Ho amato il dolore come la moneta più preziosa: non vi è ricchezza che la possa pagare».⁶

Salmo 50,20: Nella Tua Bontà fa grazia a Sion!

La Venerabile Flora Manfrinati non piangeva mai per i suoi mali, per le sue sofferenze, sebbene fossero gravissime e continue. La Direttrice Lina Prosa la vide piangere per le offese a Dio e per la poca corrispondenza delle anime.

Luca 18,9: Alcuni hanno l'intima presunzione di essere giusti e disprezzano gli altri

«Camminiamo con i piedi a terra, guardando fisso al Cielo, con l'anima che tende a Dio e il cuore al prossimo!».⁷

1 Flora, *Positio*, 573)

2 *Positio*, 565

3 *Positio*, pag.478.

4 Flora, *Positio*, 523.

5 *Positio*, pag.478

6 *Positio*, pag. 473.

7 Flora, *Positio*, 497.





Luca 18,11-12: Il fariseo pregava così tra sé: «Io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri. Io digiuno ... lo pago le decime ...

Diceva la Venerabile Flora Manfrinati: «Perché il momento è triste e dolorante? Perché ogni creatura sente in se stesso il bisogno di ammaestrare senza lasciarsi ammaestrare. Vede il bene che sa fare e – ferma sulla propria infallibilità– sente il bisogno di comandare. Così nessuno vuole più obbedire».⁸

Luca 18,13: Il pubblicano non osava alzare gli occhi al Cielo, ma si batteva il petto

Dio fa le grandi cose con le persone che sono coscienti di essere piccole. Più mi sento piccolo e povero, più il Signore farà cose grandi in me. «Il Signore – ha affermato la Venerabile Flora – vuol far vedere come

⁸ Flora, *Positio*, 578.

aiuta chi si fida in Lui».⁹

Un giorno la Madonna disse alla Venerabile Flora Manfrinati: «Il santuario è la tua anima. Fermati in te stessa ed avrai il santuario ed il tempio di Dio». La Venerabile Flora consigliava: «Fa' del tuo animo un calice; versavi come l'acqua i tuoi difetti e l'amore come il vino ed innalzalo verso il Cielo con il tuo sacrificio».

Che il Signore ci ottenga la grinta e la stessa capacità di reagire che hanno caratterizzato Flora.

Non stiamo a piangerci addosso! Flora non lo ha mai fatto. Il muro del pianto è a Gerusalemme, qui c'è il Signore che ci dice: «Alzati e cammina!»

Domandiamo la grazia e la forza per reagire ed essere persone che costruiscono. Abbiamo fin troppi picconatori nella società di oggi! Mettiamo a frutto i talenti, che ci sono stati dati, per edificare.

Nostro Signore Gesù Cristo ci dona la grazia e la forza. La Venerabile Flora ce ne dona la testimonianza.

P. Andrea Brustolon O.M.V.



⁹ *Positio*, pag.507.

P. Andrea Brustolon OMV

IL CUORE MATERNO DI MARIA

Il futuro dell'umanità dipende dal tipo di cuore che si viene formando nelle persone. Se nei cuori vi sono barriere, fratture, egoismi e depressioni, che nascono dallo scontro con la realtà della vita, aumentano le tensioni sociali, cariche di povertà e di guerre. Se si favoriscono cuori aperti, dialoganti, sereni e rasserenanti, le tensioni si compongono e le relazioni si addolciscono, ponendo in primo piano il grido dei poveri e le sofferenze dei malati. Il ven. Pio Bruno Lanteri (1759-1830) non si è limitato a teorizzare dei principi di mariologia, ma li ha vissuti con uno spirito pastorale equilibrato. Sempre ha considerato Maria SS.ma come Madre combattiva contro il peccato e contro le strutture attraverso cui il Male impedisce ai figli della Terra di conseguire la propria realizzazione in Dio.

La Vergine intercede e schiaccia la testa al serpente in azione; per questo sta sempre sul piede di guerra, anche per debellare l'eresia e difendere la Chiesa dai suoi nemici, e aiutare gli increduli e i creduloni. Da Maria impariamo a fare tesoro della Grazia e a curare la qualità della nostra preghiera, in modo che essa sia attenta, fervorosa, bella, artistica e umile. Questo volume è un invito ad ampliare il cuore, come Maria. L'umanità ha urgenza di cuori umili, contemplativi, dolci, pronti, semplici, generosi, caritatevoli, costanti nel bene e sapienti.

P. Andrea Brustolon OMV
IL CUORE MATERNO DI MARIA
secondo la mariologia del ven. Pio Bruno Lanteri



Collana di Spiritualità Lanteriana - 13

CERCARE LA PACE E L'INFINITO IN TEMPI DI CONFUSIONE

Come reagire in situazioni di drammatico cambiamento, quando il Mondo è sconvolto da crisi di valori e di istituzioni, da novità di popoli in movimento, da eresie e nuove religioni, e si provano smarrimento, instabilità emotiva e sociale?

Il ven. Pio Bruno Lanteri (1759-1830) ha fatto tesoro degli insegnamenti vitali di santi pensatori, che tra il Quinto e il Decimo Secolo non si sono affannati a fare criticismo sull'operato degli imperatori e dei pontefici romani, o a leggere i fatti più drammatici in modo superstizioso o catastrofico. Hanno invece scelto di credere, pensare, ricordare, lavorare e agire con amore, nella gioia della pace, in armonia coi la natura, senza lasciarsi vincere dalla tristezza. In questo modo hanno aiutato le loro piccole comunità a percepire la forza dello Spirito e ad avere fiducia in Dio, spronando con equilibrio a vincere se stessi nella calma e a essere aperti all'Infinito, mentre una civiltà - un tempo fiorente - cadeva in rovina. Perché lasciarsi guidare dalla paura o farsi ingannare dai disfattisti e dai complottisti? Non vale piuttosto la pena di impegnarsi in qualcosa di buono? Se la testa vuole le novità, il cuore ricerca ciò che veramente lo fa pulsare e l'anima in grazia percepisce l'Eterno.



P. Andrea Brustolon OMV
CERCARE LA PACE E L'INFINITO IN TEMPI DI CONFUSIONE



Collana di Spiritualità Lanteriana - 14



FLORA MANFRINATI: L'UNIVERSALISMO CRISTIANO

Bella occasione, per i nostri Liceali, la celebrazione della Santa Messa con S.E. Mons. Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, il 7 febbraio 2023, in una fredda, ma gioiosa giornata. Nella Sua omelia, S.E. ci ha invitato a scoprire, con la Venerabile Flora, le bellezze di Dio.

Care sorelle e cari fratelli, è per me una gioia celebrare questa Eucaristia con voi, nel ricordo della Venerabile Flora Manfrinati. Ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio, parola di vita. Ogni volta che leggiamo una pagina del racconto della creazione, ammiriamo l'intelligente amore del Creatore e la bellezza del creato che ci è stato affidato: la terra, il cielo e il mare con tutte le creature che li abitano. Al tempo stesso, la lettura di queste pagine rinnova l'impegno di ciascuno di noi per la custodia del creato, a cui Papa Francesco ha dedicato la sua enciclica *Laudato si*. Nell'enciclica, il Papa rilegge i racconti della creazione, alla luce dell'attuale drammatica situazione ambientale, che vede inquinamento e cambiamenti climatici in corso, la perdita della biodiversità, il deterioramento della qualità della vita. Scrive papa Francesco: "Nel primo racconto dell'opera creatrice, nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che "Dio vide quanto

aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gen 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona, che "non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone"¹.

Al centro della creazione c'è l'uomo, ognuno di noi e ogni minaccia al creato è una minaccia all'uomo, a ognuno di noi. "I racconti della creazione – prosegue il Papa – contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi infatti suggeriscono che la vita dell'uomo si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: il rapporto con Dio, quello con il prossimo e quello con la terra. Secondo la Bibbia, questi tre legami vitali sono rotti, non solo fuori, ma anche dentro di noi, con il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità

e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate".²

Il peccato segna la vita dell'uomo in sé, le sue relazioni con gli altri e con tutto il Creato. Sono i peccati sociali, di chi pensa anzitutto al profitto, di chi sfrutta la terra, di chi non valuta le conseguenze della sua produzione o dei suoi investimenti, o di un consumismo a tutti i costi e così via. Sono anche i peccati di chi dimentica che Dio è il Creatore. La Venerabile Flora, da piccola, quando viveva nella campagna ferrarese, ricordava ai ragazzi: "Chi fa le pannocchie? Chi fa il sole?", per non dimenticare che sono doni di Dio. Ognuno di noi deve saper valutare la conseguenza delle proprie scelte e dei propri atteggiamenti. La Venerabile Flora anche attraverso lo sguardo di Maria, Nostra Signora Universale, Signora del cielo e della terra, sprona ad osservare il creato e ad essere testimoni di amore e di giustizia. La pagina evangelica di oggi vede lo scontro tra Gesù e i Farisei, in relazione a ciò che è puro. Per i Farisei è puro ciò che rispetta la legge e le consuetudini. Per Gesù è puro ciò che nasce dal cuore, dall'amore a Dio e al prossimo. I Farisei rendono formale un amore, che invece si rigenera continuamente se parte dall'amore a Dio e al prossimo. Un cuore e

un amore aperto al mondo intero, universale – come lo ha avuto la Venerabile Flora – è quello che il Signore chiede. Spesso tra locale e globale c'è contrapposizione, tensione – come vediamo anche dai recenti dibattiti politici sulle autonomie. Le due attenzioni devono stare insieme, come ci ha insegnato la Venerabile Flora, che era attenta alle periferie di Torino, ma al tempo stesso aveva uno sguardo sul mondo, riconoscendo che la cattolicità, l'universalità è una delle note della Chiesa e anche del cristiano. "Le due cose unite -globale e locale – impediscono di cadere – ci ha ricordato Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* - in uno di questi due estremi: l'uno che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante; l'altro che diventino un museo folcloristico... condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarci interpellare da ciò che è diverso e di apprendere la bellezza che Dio diffonde"³. Cari fratelli e sorelle con, la Venerabile Flora impariamo a scoprire la bellezza di Dio che si nasconde in ogni uomo e nel creato e ad essere 'bruciati' dal Suo amore. L'educazione è uno degli strumenti, per scoprire questa bellezza e per diventare protagonisti nella storia, perché non venga sfigurato né il volto dell'uomo, né il volto del creato e si compia la civiltà dell'amore. Così sia.

2 (L.S. 66)

3 (F.T. 142)

1 (L.S.65)



TORINO - NEL LABORATORIO DELLE VIRTÙ DELLA VENERABILE FLORA

Studio di Padre Luca Baino, O.F.M. sull'obbedienza di religiosi e religiose, con le Educatrici Apostole

OBEDIENZA

Etimologia

La parola "obbedienza" ha acquisito nella nostra cultura una connotazione negativa, purtroppo anche nei nostri ambienti di consacrati.

In quanto associata all'idea di sottomissione, quasi schiavizzazione, è intesa come perdita e rinuncia alla libertà, quindi come privazione di un bene essenziale per la persona.

Ma l'obbedienza non è nulla di tutto ciò, se Cristo stesso l'ha scelta ed ha voluto essere: "obbediente fino alla morte, e alla morte di croce" (Fil 2,8), transito per la Gloria della Resurrezione; "per passionem et Crucem, ad Resurrectionis Gloriam".

È interessante, per capire la natura e l'essenza dell'obbedienza, analizzare il termine.

La nostra parola "obbedienza" deriva dal latino "ob-audire", che significa "udire, ascoltare con l'animo rivolto e aperto a qualcuno che ti parla".

Gesù, figlio di Dio, obbediente al Padre, ascolta la Sua voce. E noi, figli in Lui Figlio, attraverso l'obbedienza, abbiamo la possibilità di conformarci a Lui, guida della nostra vita.

Facciamo qualche rapida considerazione circa l'obbedienza.

1. A chi obbedire? L'obbedienza anzitutto va fatta a Dio. È Lui il nostro creatore, il nostro supremo Signore. Egli ci indica la strada giusta. Poi va fatta alla Comunità fondata da Lui, la Chiesa, la quale ha in sé Cristo stesso e lo Spirito Santo, che la tengono e conservano nella verità. Occorre obbedire ai percorsi spirituali in cui ci si è venuti a trovare; sono i cammini di Provvidenza, che il Signore ci ha messo davanti e per i quali ci conduce.

2. Obbedire richiede decentramento da sé, ciò significa umiltà. Solo l'umile obbedisce; non il superbo che obbedisce solo a se stesso, pretende indipendenza assoluta, slegamento da tutti e da tutto. Un "io" così non può obbedire, potrà solo affermare se stesso, trovandosi immediata-

mente in contrasto con tutti e creando contrasti.

3. L'obbedienza in quanto ascolto della Parola, crea e assicura "comunione", unità; altrimenti è la disgregazione e la rovina. Ed è lo Spirito che rivela la volontà del Padre.

Il Cardinal Grech così brevemente e in modo esaustivo riassume la Sinodalità: 1) ascoltare lo Spirito; 2) che parla non necessariamente alla maggioranza ma anche ad uno solo, magari al più piccolo e inesperto, come nel caso del piccolo Daniele in difesa di Susanna; 3) invocare lo Spirito.

Siamo talmente abituati a prendere decisioni in base a criteri umani come il buon senso, il consenso, i vantaggi economici, il quieto vivere, etc. che anche solo pensare che lo Spirito possa dire qualcosa esce dalle nostre possibilità di comprensione.

4. L'obbedienza non è diminuzione di libertà. Io posso liberamente obbedire. Spesso si concepiscono obbedienza e libertà come due realtà antitetiche tra loro, quasi che una escluda l'altra. Non è così. Io posso liberamente obbedire; posso liberamente decidere di obbedire. Piuttosto devo stare attento perché la libertà potrebbe essere un pericolo se non obbedisco, in quanto potrei diventare schiavo del mio "io", dei miei gusti, dei miei interessi, dei miei egoismi.

5. Obbedire costa; non posso illudermi che non costi. Costò a padre Zermich e a padre Lyonnet, due insigni professori di Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico di Roma, accusati di eresia, che furono sospesi dall'insegnamento, per misura cautelare, dal beato papa Giovanni XXIII nel 1961, e che furono reintegrati quattro anni dopo. Padre Zermich e padre Lyonnet obbedirono, pur convinti di essere nel giusto, come poi fu di fatto ben dimostrato.

6. L'obbedienza va vissuta in un clima di discernimento e di dialogo. Evidentemente ci sono

valori non discutibili, non negoziabili come, per un cristiano, sia le verità di Fede rivelate da Dio e proposte dalla Chiesa, sia le norme morali fondamentali scritte nel cuore di ogni uomo con i dieci comandamenti.

Ma ci sono tante altre situazioni che ci richiedono l'obbedienza e che hanno bisogno di discernimento. Spesso la persona si trova ad essere coinvolta da impegni vari, da chiamate che la raggiungono da parti diverse e non è sempre facile dare la risposta giusta. Occorre saper capire qual è, di volta in volta, il valore preminente, da assicurare e da vivere.

Per tale discernimento è importante avere il cuore libero da interessi ed egoismi personali, dalla paura di scontentare qualcuno. È il giusto che dobbiamo cercare.

Per trovarlo, può essere di grande aiuto il dialogo, lo scambio dei pareri, il chiedere consiglio.

7. L'obbedienza, infine, è una grazia; una grazia da domandare e da chiedere al Signore Gesù, che fu il grande obbediente, fino al dono totale di Sé. Nella Scrittura (Giov. 14,15-23), leggiamo che l'ubbidienza scaturisce dall'amore per Dio: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti; e ancora: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da Lui e dimoreremo presso di Lui".

Lo Spirito Santo sarà dato solamente a coloro che ubbidiscono al Signore come leggiamo in Atti, 5,32: "Noi siamo testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che Gli ubbidiscono".

Gesù ha ubbidito a Suo Padre, lasciandoci un esempio di come noi dovremmo obbedirGli. Nella lettera agli Ebrei leggiamo 5:8,9,10 "Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che Gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna".

Dimensione comunitaria

"...Obbedienza comunitaria e fedeltà al carisma Compire insieme la volontà del Padre"

92. Questa testimonianza delle persone consacrate assume, nella vita religiosa, particolare significato, anche "per la dimensione comunitaria" che

la caratterizza. La vita fraterna è il luogo privilegiato per discernere e accogliere il volere di Dio e camminare insieme in unione di mente e di cuore. L'obbedienza, vivificata dalla carità, unifica i membri di un Istituto nella medesima testimonianza e nella medesima missione, pur nella diversità dei doni e nel rispetto delle singole individualità. Nella fraternità, animata dallo Spirito, ciascuno intrattiene con l'altro un prezioso dialogo per scoprire la volontà del Padre, e tutti riconoscono, in chi presiede, l'espressione della paternità di Dio e l'esercizio dell'autorità ricevuta da Dio, a servizio del discernimento e della comunione 228.

La vita di comunità poi è, in modo particolare, il segno, di fronte alla Chiesa e alla società, del legame che viene dalla medesima chiamata e dalla volontà comune di obbedire ad essa, al di là di ogni diversità di razza e d'origine, di lingua e di cultura. Contro lo spirito di discordia e di divisione, autorità e obbedienza risplendono come un segno di quell'unica paternità che viene da Dio, della fraternità nata dallo Spirito, della libertà interiore di chi si fida di Dio, nonostante i limiti umani di quanti Lo rappresentano. Attraverso questa obbedienza, assunta da alcuni come regola di vita, viene sperimentata ed annunciata a vantaggio di tutti la bea-



titudine promessa da Gesù a “coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano” (Lc 11, 28). Inoltre, chi obbedisce ha la garanzia di essere davvero in missione, alla sequela del Signore e non alla rincorsa dei propri desideri o delle proprie aspettative. E così è possibile sapersi condotti dallo Spirito del Signore e sostenuti, anche in mezzo a grandi difficoltà, dalla Sua mano sicura (cfr At 20, 22s).

Dimensione personale

Daì DECRETO SUL RINNOVAMENTO DELLA VITA RELIGIOSA PERFECTAE CARITATIS

- 1. Con i voti**, le persone consacrate intendono rinunciare a determinati beni, per mettersi a totale servizio del Signore. Con il voto di povertà rinunciano al patrimonio, per possedere Dio solo. Così, in realtà, diventano più ricche di tutti.
- 2. Con il voto di castità**, rinunciano al matrimonio per vivere una vita affettiva ancora più intensa e più feconda: quella che deriva dall'unione col Signore, senza distrazioni, per essere santi nel corpo e nello spirito. Quest'unione col Signore, che si esprime attraverso tanti atti di amore puro e di donazione totale al Signore, è molto feconda per la Chiesa.
- 3. Con l'obbedienza si rinuncia a quanto di più tipico la persona possiede: la libertà.** Questa rinuncia viene fatta per mettersi a totale servizio del Signore. Potrei dire che con il voto di obbedienza uno si espropria di se stesso, per appartenere esclusivamente a Dio.
- 4. S. Gregorio Magno dice: “Quando uno promette a Dio onnipotente tutto il suo avere, tutta la sua vita e tutti i suoi gusti, compie un olocausto” (In Ez. hom. 20).** L'olocausto è il sacrificio perfetto, quello per il quale non ci si appartiene più. Per questo si dice che quelli che emettono i tre voti sono dei consacrati, cioè appartenenti esclusivamente a Dio.
- 5. Tra tutti i voti quello dell'obbedienza è il più perfetto.** San Tommaso: “Il voto di obbedienza è il principale dei tre voti religiosi”. E questo per tre motivi:
 - a) perché con esso si dona a Dio il bene più grande, cioè la volontà, che è superiore sia al proprio

corpo, offerto a Dio mediante la castità, sia ai beni esterni, mediante il voto di povertà.

Ecco perché quanto viene compiuto per obbedienza è a Dio più gradito di quanto viene compiuto secondo la propria volontà.

Di qui l'ammonimento di S. Girolamo al monaco Rustico: “Le mie parole vogliono insegnarti a non affidarti al tuo arbitrio”; e aggiunge poco dopo: “Non fare quello che vuoi: mangia quello che ti è comandato; accetta quel che ti è concesso; vesti gli abiti che ti danno”.

b) il voto di obbedienza abbraccia gli altri due voti di continenza e la povertà, che il religioso è tenuto a osservare e coinvolge molti altri aspetti.

c) il voto di obbedienza si estende propriamente ad atti più prossimi al fine della vita religiosa. E più una cosa è prossima al suo fine, più è buona. Ecco perché il voto di obbedienza è il più essenziale allo stato religioso. Se uno infatti osserva, anche con voto, la povertà e la castità, ma senza il voto di obbedienza, non appartiene allo stato religioso: il quale va preferito alla stessa verginità consacrata dal voto, come afferma S. Agostino: “Nessuno, per quanto io sappia, ha mai osato preferire la verginità alla vita monastica”. Perciò il voto di obbedienza è il principale” (Summa teologica, II-II, 186, 8).

Pertanto il voto di obbedienza racchiude tutta la propria consacrazione a Dio.

6. Mi domandi in che senso si possa dire che “chi obbedisce è veramente libero”.

Come ho evidenziato, l'obbedienza è il sacrificio della propria volontà e della propria libertà. L'obbedienza, in quanto tale, comanda la sottomissione. Sicché parlare di obbedienza, anzi di voto di obbedienza e di libertà, sembrerebbe una contraddizione, perché il voto di obbedienza chiede il sacrificio della propria libertà o volontà.

7. Ma qui la sottomissione viene fatta a Dio, Che ci guida attraverso i suoi legittimi rappresentanti.

Chi fa il voto di obbedienza vuole piacere solo a Dio. Allora si comprende come mai la sottomissione, attuata attraverso il voto di obbedienza, richieda la spogliazione di se stessi, dei propri attaccamenti, dei propri gusti. È in questo senso che l'obbedienza rende liberi. È vera libertà perché chi la esercita è libero e distaccato dai propri gusti e sa di compiere in tutto ed esclusivamente la volontà di Dio.

Non è una libertà esterna, perché chi fa il voto di obbedienza fa quello che gli comandano gli altri (i superiori) e non può decidere nulla da se stesso, se non con il loro consenso.

È invece una libertà tutta interiore, che permette ad una persona di volare in alto e di stare con certezza unita a Dio e alla Sua volontà.

8. Per comprendere ulteriormente il significato di questa libertà, non va dimenticato che l'obbedienza è un'obbedienza volontaria, non coatta.

Chi fa il voto deliberatamente e volontariamente si sottomette a Dio e a chi lo rappresenta.

Come chi si sposa, si sposa volontariamente e una volta sposato gode dello stato in cui liberamente si è messo, così analogamente avviene per chi liberamente fa il voto di obbedienza.

Il mio maestro di noviziato, Paolino, ci diceva: “A volte chi comanda, sbaglia, ma chi obbedisce, mai!” (ovviamente eccetto il caso in cui viene ordinato un peccato). Si sente parlare di obbedienza dialogata: Non è dialogata nell'esecuzione, ma nella deliberazione, perché i superiori sono tenuti ad ascoltare i confratelli. Ma una volta stabilito l'ordine, se è conforme alla legge di Dio, si deve partire e procedere all'esecuzione.

Tendere alla santità: ecco in sintesi il programma di ogni vita consacrata, anche nella prospettiva del suo rinnovamento alle soglie del terzo millennio. Il punto di avvio del programma sta nel lasciare tutto per Cristo (cfr Mt 4, 18-22; 19, 21-27; Lc 5, 11) preferendo Lui ad ogni cosa, per poter partecipare pienamente al Suo mistero pasquale.

Lo aveva ben capito san Paolo che esclamava: “Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù [...]. E questo perché io possa conoscere Lui, la potenza della Sua risurrezione” (Fil 3, 8, 10). È la via segnata fin dall'inizio dagli Apostoli, come ricorda la tradizione cristiana in Oriente e in Occidente: “Coloro che attualmente seguono Gesù, abbandonando tutto per Lui, rievocano gli Apostoli che, rispondendo al Suo invito, rinunciano a tutto il resto. Perciò tradizionalmente si è soliti parlare della vita religiosa come di ‘apostolica vivendi forma’” 230. La stessa tradizione ha anche messo in evidenza, nella vita consacrata, la dimensione della peculiare alleanza con Dio, anzi dell'alleanza sponsale con Cristo, di cui san Paolo fu maestro col suo esempio (cfr 1Cor 7, 7) e col suo



insegnamento, proposto sotto la guida dello Spirito (cfr 1Cor 7, 40).

Possiamo dire che la vita spirituale, intesa come vita in Cristo, vita secondo lo Spirito, si configura come un itinerario di crescente fedeltà, in cui la persona consacrata è guidata dallo Spirito e da Lui configurata a Cristo, in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa.

Tutti questi elementi, calati nelle varie forme di vita consacrata, generano una peculiare spiritualità, cioè un progetto concreto di rapporto con Dio e con l'ambiente, caratterizzato da particolari accenti spirituali e scelte operative, che evidenziano e ripresentano ora l'uno ora l'altro aspetto dell'unico mistero di Cristo. Quando la Chiesa riconosce una forma di vita consacrata o un Istituto, garantisce che nel suo carisma spirituale e apostolico si trovano tutti i requisiti oggettivi, per raggiungere la perfezione evangelica personale e comunitaria.

La vita spirituale dev'essere dunque al primo posto, nel programma delle Famiglie di vita consacrata, in modo che ogni Istituto e ogni comunità si presentino come scuole di vera spiritualità evangelica. Da questa opzione prioritaria, sviluppata nell'impegno personale e comunitario, dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni. È proprio “la qualità spirituale della vita consacrata” che può scuotere le persone del nostro tempo, anch'esse assetate di valori assoluti, trasformandosi così in affascinante testimonianza.

Padre Luca Baino O.F.M.

Può la Venerabile FLORA, vissuta nell'altro secolo (1906-1954), essermi di esempio oggi, che vivo in un millennio e in un contesto molto diverso?

06 MAGGIO 2023 - NEL LABORATORIO DELLE VIRTU' DELLA VENERABILE FLORA MANFRINATI

Si sono conclusi nel mese di maggio i momenti di incontro sullo studio delle Virtù di Flora. Il 06 maggio 2023, trattando le Virtù della Giustizia e della Temperanza, con un bel gruppo di amici, (allievi, genitori, ex-allievi, simpatizzanti) ci siamo recati "Sulle orme della Venerabile tra Torino e Moncalieri" dove LEI ha operato:

- **la Casa di San Michele dell'Istituto Missionarie della Consolata a Torino**, in Via Abegg, angolo Via Genova,
- **il "Centro Flora Manfrinati"** di Testona di Moncalieri, dove la Venerabile ha vissuto per alcuni anni con la Baronessa Sofia Novellis di Coarazze.
- **La scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio"** a Palera di Moncalieri, dove nel 1936 la Venerabile Flora aveva già aperto una scuola Materna.

Alle ore 12,30 la giornata si è conclusa con la Santa Messa a Torino, nella sede dell'Opera di Nostra Signora Universale.

Laboratorio sulle Virtù della Venerabile FLORA: "ABBANDONO E GIUSTIZIA"

La Venerabile FLORA scriveva ad una persona: *"Il piccolo Gesù faccia sì che tu possa Compiere la volontà del Padre Celeste Come egli l'ha compiuta: nella semplicità, nella povertà e nell'abbandono"*

Fermiamoci a riflettere sull'abbandono. Possiamo dire che Flora viveva di abbandono, che non vuol dire mi lascio andare, farò Lui. NO! E' un mettere alla prova la nostra **FEDE**.

"Signore, io credo in Te, so che mi vuoi bene, sono sicura del Tuo aiuto" (mi abbandono a Te e, nel frattempo, mi do da fare).

L'abbandono è **SPERANZA**: io spero, mi affido, prego.

L'abbandono è **AMORE**: DIO mi tiene tra le Sue braccia, mi tiene per mano, mi accompagna, devo abbandonarmi a **LUI** come un bambino in braccio alla sua mamma, sicura che con **LUI** posso superare difficoltà, tentazioni, scoraggiamenti ecc.

Chi vive **con** e **per** i bambini nella scuola dell'infanzia, con bambini dai 2 ai 6 anni, sa che al mattino, quando arrivano, per mano di mamma o papà, li salutano con un bacio e corrono ad abbracciare la maestra; questo gesto commuove sempre, fa riflettere e responsabilizza l'adulto, perché è come dicessero: *"mi abbandono a te, qualsiasi cosa succeda, io sono nelle tue mani"*

FLORA vuole proprio insegnarci questo: *"Abbandonati e sentiti sicuro nelle mani di DIO"*

La Venerabile Flora diceva ad una persona che aveva delle difficoltà: *"cammini come un bambino di 3 anni a mano del piccolo Gesù"*; occorre cioè saper farsi piccoli, umili.

NEL **1950 FLORA fonda l'opera di Nostra Signora Universale**, con 7 signorine che hanno creduto in Lei, lasciando la loro famiglia, la loro casa per mettersi alla sua sequela.

La Venerabile Flora **non aveva salute**, (a tre anni divenne cieca e piagata nel corpo), **non aveva istruzione**; in seguito alla cecità, non aveva potuto frequentare scuole; **non aveva lauree, né mezzi umani**, eppure è riuscita a fondare quest'Opera, a fare tanto bene accogliendo bambine povere, provenienti anche dal Veneto, facendole studiare e mandandole a casa con un diploma.

Riflessioni della nipote della Venerabile Flora sull'obbedienza

L'OBEDIENZA "Signore, io apro gli occhi, ma Tu guarda..."



Parlare di obbedienza al giorno d'oggi non è facile, si ha sempre la sensazione che venga premiata più la disobbedienza che l'obbedienza, ma anche se questo è sovente vero, siamo costretti nostro malgrado ad ubbidire tutti i giorni della nostra vita alle leggi, ai superiori, ai genitori ed in tantissime altre situazioni.

Ma a Dio noi ubbidiamo? Chissà! Sicuramente Flora ha ubbidito alla chiamata dell'amore di Dio, infatti avrebbe potuto continuare a vivere ritirata da disabile, invece è stata attratta dall'immenso amore di Dio e ha pronunciato il Suo "Sì", cambiando così l'intero corso della Sua vita. Si potrebbe obiettare che il termine "obbedienza" implichi concetti come: fatica, sacrificio, abnegazione, ma se analizziamo cosa è accaduto a Flora, ci rendiamo conto che non è così.

Obbedendo a Dio, Flora si è trovata catapultata in una vita piena di amore, anche se non priva di critiche e calunnie, in un'esistenza in cui ha prestato aiuto al prossimo, anziché

riceverne, come sarebbe successo se non avesse obbedito.

Se conoscete la vita di Flora potrete obiettare che ha incontrato tante difficoltà, nel portare avanti la Sua missione, ma è facile superare questa obiezione, perché Flora le ha vissute con una Fede, un entusiasmo ed un'energia incrollabili, proprio perché sostenuta dall'amore di Dio. La Sua obbedienza Le ha quindi consentito di essere pienamente felice.

A questo punto, sorge spontanea una considerazione: se noi ubbidissimo a Dio, quale rischio correremmo, se non quello di vivere una vita piena e felice come quella di Flora e di diventare Santi come presto accadrà a Lei? Ci basta trovare il coraggio per pronunciare il nostro "Sì".

Maria Flora S.

Il segreto stava nell'abbandono totale nelle mani di DIO.

Lavorava in sintonia con Lui, sempre **attenta alle ispirazioni. Non era Lei che sceglieva i progetti**, ma era **LUI. Lei li realizzava** seguendo sempre, con molta disponibilità, la volontà di DIO.

Ci fermiamo ancora un momento a riflettere su un'altra virtù di Flora: la **GIUSTIZIA**.

Il Signore chiama beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, cioè di santità.

La giustizia è una virtù soprannaturale, che inclina la volontà a rendere agli altri, ciò che a loro strettamente dovuto.

La giustizia fa regnare l'ordine, la pace nella vita individuale e in quella sociale; cioè, rispettando i diritti di ognuno, fa regnare l'onestà negli affari, frena le rapine....La giustizia si può insegnare, già ai bambini della scuola dell'infanzia; es. non bisogna prendere le cose degli altri senza permesso; ciò che ci viene prestato va restituito al più presto.

FLORA era naturalmente portata verso la giustizia: prima di tutto verso DIO, Che sapeva ringraziare con riconoscenza, anche solo per un fiore, per un lavoro ben riuscito; non diceva "io, io ho fatto, ho detto... ma è grazie a Lui.

Praticò la giustizia nei confronti della sua famiglia provvedendo sempre il necessario, pur stando sempre al suo posto.

Torino - Laboratorio delle virtù della Venerabile

Interveniva, se non veniva rispettata la giustizia.

Per senso di giustizia, interveniva quando non si aiutavano le persone a realizzarsi e a far fruttare i talenti dati da Dio.

Per giustizia era attenta all'uso del denaro, evitando sempre gli sprechi.

FLORA A TESTONA E MONCALIERI

Flora raggiunse la sua famiglia a Testona nel 1929, in quanto il padre aveva trovato occupazione come assistente ai lavori stradali a Moncalieri ed il fratello Eros presso la FIAT. Tutti i giorni, Flora frequentava la Chiesa S. Maria di Testona e il suo comportamento venne notato dalla baronessa Sofia Novellis di Coarazze: tornava dalla S. Comunione come rapita, ma sempre in modo semplice e naturale e si sentiva nel canto la sua voce fresca e intonata. En-

trò così a far parte del Circolo di Azione Cattolica, di cui la baronessa era presidente. L'impegno di Flora era quello di avvicinare il maggior numero di anime al Signore, anche attraverso la natura, soprattutto i fiori che lei amava tanto! Lavorò anche presso Villa Roddolo per i malati di mente; il direttore della clinica, prof. Roddolo, le affidò alcune malate per il suo benefico ascendente su di loro. Istituì le Quarantore nella Chiesa di S. Egidio, sempre a Moncalieri: "Tutti quelli che si avvicinano a me - diceva - li porto al Tabernacolo. Operò anche presso le comunità religiose: al monastero di clausura, all'asilo infantile Boccardo per il catechismo, al Magnificat fondato dalla baronessa per la riabilitazione morale delle giovani. Guardando a Flora - Non c'è nulla da insegnare, tutto da imparare - disse la sig.na Agnese Chialva, mandata dal Centro Diocesano di A. C. a controllare il Suo apostolato. A Flora non mancava però la sofferenza fisica; sen-

za mai lamentarsi, a volte doveva fermarsi e stendersi su due sedie; i piedi e le mani si gonfiavano ed il viso si arrossava, poi tutto ritornava normale. Per Flora la sofferenza era la moneta più preziosa! Nacque una forte amicizia tra Lei e la baronessa, che durò fino alla morte. Frequentò Villa Novellis e conobbe il Barone, il quale Le manifestò il desiderio che nella sua casa nascesse un'opera di bene. Infatti, nel 1971 l'Opera di Nostra Signora Universale aprì le porte al Centro di Orientamento per ragazzi della scuola Media, che funzionava come Collegio Famiglia, dove si sono occupati della formazione spirituale prima Padre Giacomo Fissore, direttore spirituale di Flora ed in seguito Padre Emanuele Battagliotti, francescano, ministro provinciale O.F.M. Nell'anno 1980/81, Centro divenne scuola Media maschile poi, qualche anno dopo, anche femminile. Nel 2000 si è aperta la Scuola Primaria ed il Centro sportivo Flora con la palestra ed il campo A5, dove si alternano squadre già veterane, come la "Frassati" della parrocchia di Valle Sauglio ... Tutti questi cambiamenti della Villa sono stati effettuati grazie alla direttrice Lina Prosa, a Vittorina e alle Sorelle che hanno dato il loro tempo, la preghiera, il lavoro, perché ciò si realizzasse. Flora non è vissuta tanti anni a Testona, ma ha lasciato una traccia incancellabile!

PALERA

Un giorno la mamma mandò Flora a prendere il latte a Palera e là Le apparve quell'alto campanile che aveva visto in sogno, quando la Madonna Le aveva detto: sarà il tuo campo di lavoro.

A Palera, venne a conoscenza del lascito del signor Carlo Lecchio, per opere di bene in quella borgata. Flora si adoperò perché il lascito fosse impiegato veramente per questo; superando difficoltà e venti contrari, non si scoraggiò mai, perché totalmente abbandonata nelle mani di Dio. Ha dovuto lottare tanto, ma alla fine ha ottenuto che la volontà del donatore fosse esaudita, (ecco la giustizia) e nel 1936 ha aperto l'attuale scuola dell'infanzia. Così come a San Michele e alla COR, Lei diceva: "Io non sono mai sola: siamo sempre in quattro (Io e la SS. Trinità)".

La Venerabile FLORA sapeva difendere o rimproverare, senza nessun timore umano, chi non rispettava la giustizia, perché era sempre guidata da lassù, da Gesù.



Riuscì a mettere il Tabernacolo di sicurezza nella Cappella e ad ottenere che la prima messa fosse celebrata da Vescovo di Torino, Sua eccellenza Monsignor M. Fossati.

Il 12 ottobre 2022, nell'udienza del mercoledì, Papa Francesco parla del "desiderio" che è ricerca, non per accontentare se stessi, ma per far muovere la volontà per l'altrui bene; e porta questo esempio:

"Il pastore che va a cercare la pecorella smarrita, la cerca di notte, al buio, tra le spine, in salita e in discesa e, quando la trova, se la carica sulle spalle, non bada alla sua stanchezza, ... e il Papa ci dice ancora, che occorre un desiderio grande, forte per salire in alto, per farsi santo. Direi che Flora aveva questo grande desiderio, che La portava a cercare i mezzi necessari per conseguirlo.

In questo momento penso che Lei ci dica: "La strada è difficile, (come lo è stata per il pastore) bisogna combattere, sacrificarsi, annientarsi, ma ne vale la pena, abbandonati nelle mani di Maria e di Gesù, che ti aspettano lassù."

Riflessioni sugli insegnamenti di FLORA (Padre Giacomo Fissore):

- so chiudere gli occhi e **abbandonarmi totalmente** con fiducia al Suo amore?



- so chiudere gli occhi sul **passato**, qualunque sia stata la mia miseria?
- so pensare con **fiducia all'avvenire**, pur avendo delle difficoltà materiali, spirituali, familiari?
- so **riconoscere** i miei difetti, i miei limiti, accettarli e correggerli con il Suo aiuto, pur accettando l'umiliazione o l'insuccesso?
- so dire un **si** pieno di **abbandono** alla salute, alla malattia, ai piccoli malesseri?
- so reagire **positivamente** alle piccole incomprensioni, alle cose che mi urtano o che scombinate i miei piani?
- so **abbandonarmi con fiducia** a Dio, perché so che tutto viene dal Suo amore?
- so **irradiare la gioia**, come frutto di abbandono all'amore di Dio?

La Madonna a Flora e Flora a noi: "Vi voglio forti, capaci di camminare, di comprendere, di essere generose, fuse, allegre nello spirito, abbandonate completamente. Fiducia massima, abbandono massimo. Il desiderio più ardente: devo raggiungere la meta"

La Venerabile FLORA ci aiuti in questo lavoro su di noi!

Mi chiamo Filippo Dolcemaschio e domenica 14 maggio 2023 nella parrocchia "Madonna degli Angeli" di Torino ho ricevuto il sacramento della Prima Comunione.

ECCOCI!

Mi preparavo a quel grande incontro con Gesù da tre anni, ero davvero emozionata, ma soprattutto felice.

Ogni lunedì con le mie catechiste e i miei amici ho partecipato con gioia ed entusiasmo alle lezioni, per imparare a conoscere sempre meglio il mio grande amico Gesù.

Come chierichetto sono sempre stato presente con coinvolgimento e attenzione all'Eucarestia, attendendo un po' trepidante il momento in cui anch'io mi sarei finalmente potuto avvicinare all'altare per prendere l'ostia consacrata.

Tanti sono stati i preparativi e le prove fatte in chiesa, al catechismo e durante il nostro ultimo ritiro nella bella cappella dell'Istituto Flora e mi sentivo abbastanza tranquillo.

Quando, però, ci siamo trovati disposti uno dietro l'altro in fila, con il saio e il nostro giglio bianco in mano, pronti a percorrere la navata centrale in processione, l'agitazione ha iniziato ad avanzare.

Mi guardavo intorno con emozione.

La chiesa era pienissima di parenti ed amici, venuti a vivere con noi quell'importante momento.

Il coro ha iniziato a cantare e noi sorridenti e sicuri abbiamo cominciato a camminare verso Gesù: "Eccoci".

Eravamo pronti per la nostra importante celebrazione, anche se confesso con un po' di timore che qualcosa non andasse come speravamo.

Raggiunto l'altare abbiamo deposto il nostro fiore in un grande vaso e, ordinatamente, ci siamo disposti nei primi due banchi.

Con le parole di Padre Nicola è così iniziata a celebrazione.

Quando mi sono avvicinato all'ambone per leggere la prima lettura provavo una grande gioia; mi sembrava in quel momento di poter parlare direttamente a Gesù, la mia voce risuonava forte e chiara nella chiesa gremita e mi sentivo carico di felicità. Ero proprio come Filippo a Samaria, an-

ch'io predicavo le meraviglie di Dio.

Terminata la lettura del Vangelo, Padre Nicola è venuto in mezzo a noi e ci ha fatto un'importante domanda: "Qual è la cosa più preziosa che possedete, cari bambini?".

"La Fede, Gesù, Dio, lo Spirito Santo, l'amore per Gesù, gli amici, la famiglia: ecco le nostre risposte".

Grazie alle sue belle e semplici parole siamo riusciti a capire che il tesoro più prezioso che abbiamo è la nostra vita, perché è il grande dono fattoci dai nostri genitori: noi siamo il frutto del loro amore.

Ho ascoltato con grande attenzione la sua omelia e ho capito che dobbiamo imparare ad amare ed accogliere gli altri, anche se tra noi ci sono differenze e non è sempre facile andare d'accordo. Gesù, attraverso il mistero della trasformazione del pane e del vino, ci dona il Suo infinito amore in modo gratuito, anche quando sbagliamo e a volte proprio non ce lo meritiamo.

Coinvolgente è stato il momento dell'Offertorio, in cui ciascuno di noi ha portato all'altare un dono.

Ho capito tramite questi oggetti che anch'io sarei diventato luce che illumina le scelte e i passi come la nostra candela offerta, autentico testimone della Resurrezione.

In quel momento ho pensato che volevo che il mio cuore potesse essere sempre puro e profumato, come i fiori che portavo in mano, simbolo di grazia e fanciullezza e non diventasse mai un pesante sasso che fatica ad accettare gli altri.

Ho chiesto a Gesù di aiutarmi ad amare la vita anche se richiede impegno e sforzo ogni giorno, perché non voglio "sgonfiarmi come un pallone", a me tanto caro nei momenti lieti e spensierati del gioco.

So che non sarà facile, ma non sarò mai solo, perché Gesù cammina sempre accanto a me e tutto diventerà un tesoro che non andrà mai perduto.

Quando all'Eucarestia, uno ad uno, ci siamo avvicinati all'altare con le nostre mani tese ad accogliere il corpo di Gesù il mio cuoricino era stracolmo di gioia, ho provato un'emozione infinita e davvero mi sono sentito pieno del Suo Amore.

Per la prima volta entrava dentro di me, donandomi tutto Se Stesso.

Consacrati alla Madonna, prima del canto finale abbiamo ricevuto la pergamena, splendido e importante ricordo di questo nostro primo Incontro.

Sono stato molto felice di aver potuto condividere questo giorno così importante con i miei compagni Matilde, Teresa, Lorenzo, Edoardo, Pietro, Riccardo e Alessandro con i quali ho percorso il mio cammino di Fede. Insieme, in questi anni di catechismo, abbiamo imparato a conoscerci, ci siamo sostenuti, aiutati e confrontati, abbiamo vissuto tanti momenti di gioia, di gioco, di riflessione, ma anche di fatica, diventando così Amici.

L'essere circondato dal grande amore dei miei familiari e da tutte le persone che mi vogliono bene ha contribuito a rendere ancora più coinvolgente e straordinario questo grande giorno.

Voglio dire un affettuoso grazie alla mia catechista Marina che, con estrema pazienza, disponibilità e grande attenzione ci ha insegnato a conoscere Gesù, aiutandoci così ad arrivare preparati e sereni a vivere questo momento di gioia.

Un grazie di cuore a Padre Nicola e Padre Marco, per averci accolti sempre con amore e attenzione, sapendoci stare accanto, disponibili ad ascoltarci, ad aiutarci e a sostenerci in ogni momento.

L'emozione di questo giorno di Festa, così lieto e sereno, come ha detto Padre Nicola, mi accompagnerà per tutta la vita.

La gioia del Primo Incontro con Gesù sarà per me un ricordo indelebile, che custodirò come un tesoro prezioso nel mio cuore per sempre.

E adesso non vedo l'ora di poterLo incontrare nuovamente ogni domenica nell'Eucarestia, per potermi cibare del Suo immenso amore e rinnovare la Comunione con Lui, che aumenta il desiderio di unirici.

Filippo Dolcemaschio



LA **Fisica** CHE È IN te!

COSA?
Concorso letterario per riscoprire le protagoniste del progresso scientifico nel campo della Fisica

A CHI?
Rivolto a studenti e studentesse iscritti/e alle classi **quarte e quinte** di tutte le **Scuole Secondarie di Secondo Grado** localizzate nella città metropolitana di Torino

QUANDO?
Le candidature potranno essere presentate dal **1 dicembre 2022** fino alle ore **12:00** del **28 febbraio 2023**

PREMI?
I premi in palio rappresentano un riconoscimento sia delle **conoscenze scientifiche** che delle **abilità narrative**

ISCRIVITI QUI!



PER INFO:
orientamento.fisica@unito.it
torino@ai-sf.it



Il Concorso Letterario **“La Fisica che è in te”** promosso dal **Corso di Studi in Fisica dell’Università di Torino** e dall’**Associazione Italiana Studenti in Fisica**, si propone di stimolare l’interesse verso alcune importanti protagoniste del progresso scientifico nel campo della Fisica, valorizzando al contempo le doti letterarie necessarie a redigere un racconto inedito.

Al Concorso letterario ha partecipato il nostro Liceo Economico-Sociale con le classi 4° e 5°. **Marco Cazzamani di 5° ha vinto il primo premio e Zucca Alice il 2°.**

BRAVISSIMI!!!!

TROVA LA TUA VIA

Non è facile trovare le parole per esprimere quanto si è studiato, specialmente se si ha avuto a che fare con strane formule, numeri, calcoli e una lunga serie di problemi, molti lasciati irrisolti, proprio quello da cui la maggior parte delle persone cerca di tenersi alla larga; chissà cos’è che attrae così tanto noi fisi...ah, scusate! Quasi dimenticavo...

Per gli amici sono Minnie, mi chiamano da sempre così, prima fra tutti la mia mamma, la quale scelse questo come mio primo nome di battesimo, sostituito in un secondo momento da Margaret, il quale, per restare in tema, forse inizierà a farvi accendere una lampadina. Se al contrario quella lampadina non si fosse ancora accesa, vi aiuto io dicendovi che nei vari manuali, libri o enciclopedie di fisica, parlano di me e dei miei studi, scrivendo di una certa Margaret Maltby. Ebbene sì, sono proprio io in persona! Forse vi aspettavate una donna più pragmatica, concisa, qualcuna che arrivasse dritta al punto sin dalle prime righe, perché, diciamo così, noi fisici veniamo sempre rappresentati così: di poche parole

e tante formule, tristi e sempre sui libri, prevedibili, poco creativi e, soprattutto, con strani tagli di capelli; o sono io l’eccezione che conferma la regola, oppure questo è solo uno dei tanti falsi stereotipi? A voi la scelta. Quanto ai tagli di capelli non posso dissentire del tutto; però, per il resto, mi basta parlare un po’ di me e di come all’inizio la fisica fosse un mondo a me parallelo: viaggiavamo su due binari vicini che, però, non si incontravano mai. Forse vi sto confondendo le idee, ma seguitemi: a breve capirete. Lo potrete se vi dicessi che non è stato certo facile per me, nata in una piccola fattoria di Bristolville, una minuscola cittadina dell’Ohio, trovare la “propria via”, oltre i confini ristretti di quel territorio. Da sempre, il mio papà mi parlava di questa famosa strada, che avrei dovuto individuare con le mie sole forze, seguendo le mie inclinazioni, un percorso che mi portasse a poter dire di aver vissuto davvero la mia vita, poiché lui non vi era riuscito appieno, dal momento che aveva dovuto tenere viva la tradizione di famiglia e lavorare nell’azienda agricola, in cui era nato.

Immedesimatevi in questa ragazza di campagna, benamata in famiglia, ma che amava l’arte e che, desiderando viaggiare, volava sulle ali della fantasia. Iniziasti così un lungo percorso di studi, che mi permise di laurearmi all’Oberlin College con un B.A., che, a sua volta, mi concesse il lusso di viaggiare, a questo punto non metaforicamente. L’anno trascorso a New York alla Art Students League fu cruciale per la mia crescita personale e non solo; ricordo ancora il giorno in cui passando per le strade del centro sentii un signore, probabilmente sulla sessantina, suonare la chitarra; rimasi del tutto folgorata ed è proprio lì che iniziasti a chiedermi cosa ci fosse alla base di quei suoni, che suscitavano in me emozioni così forti. Le risposte non le trovai sui libri di musica o sui manuali di arte, ma incredibilmente, dopo lunghe giornate passate in biblioteca, in un vecchio, piccolo opuscolo che probabilmente non superava le 20 pagine, intitolato “Fisica della musica”. Questo fu il primo a farmi riscoprire una materia che avevo ormai abbandonato dai tempi del College. Non vi sto nemmeno a dire che da lì fu un amore eterno con la fisica e, di conseguenza, con la chimica, mondi non così diversi da quello artistico, tanto che potrei perfino parlarvi di “arte dei numeri”.

Meglio non dilungarsi, poiché è arrivato il momento che stavate aspettando: i miei studi in fisica. Fra le tante le mie ricerche, le più significative furono quelle iniziate all’Institute of Technology (MIT) nel Massachusetts, in fisica della musica, le quali mi portarono numerosi riconoscimenti; le mie ricerche inerenti a tale argomento si soffermarono principalmente sulle onde sonore, sulla voce e sugli strumenti musicali; ma andiamo per gradi. “Cosa c’è alla base di tutto quello che noi chiamiamo musica?” La risposta può sintetizzarsi in onde sonore, cioè vibrazioni di uno strumento, che possono essere percepite dall’orecchio umano; incantevole vero? Dovete sapere come negli stessi anni, a contribuire ai miei studi, ci fu un certo Hertz, da cui prese il nome l’unità di misura utilizzata per le frequenze di queste vibrazioni al secondo, determinate dalla frequenza naturale più bassa alla quale vibrerà uno specifico oggetto, dalle cui proprietà fisiche dipenderà il valore della frequenza stessa.

In una serie armonica queste sono multipli del numero intero della frequenza fondamentale; tuttavia, è possibile avere sovratoni (modelli di onde stazionarie) a frequenze che non sono multipli del fondamentale. Una scala musicale è un insieme di note ordinate per frequenza fondamentale.



In qualsiasi oggetto particolare, che si tratti delle corde vocali o di uno strumento musicale, le onde stazionarie creano suoni specifici. La tua percezione di quel suono dipende dalla frequenza della vibrazione, compresi eventuali sovratoni di ampiezza inferiore, che contribuiscono al timbro o alla qualità del suono percepito. Gli umani creano musica facendo vibrare la colonna d’aria in gola. Modificando la forma /la tensione nelle loro corde vocali, possono dar luogo a diversi modi e suoni vibrazionali. I cantanti esperti hanno imparato questa tecnica molto bene e possono modellare le loro corde vocali, in modo da contenere una nota pura per lungo tempo, oltre a colpire diverse note esatte su una scala musicale, senza vacillare di tono. Quando le persone parlano di note musicali particolari, si riferiscono a specifiche frequenze sonore. Le più alte creano note più alte e le più basse note più basse. Il suono può anche essere dovuto a strumenti: organi a canne, fiati, sassofoni, theremin e altri strumenti elettronici, danno ognuno origine a suoni musicali diversi. Gli strumenti a fiato e altri simili producono suoni, facendo vibrare colonne d’aria. Regolando le lunghezze degli strumenti o aprendo e chiudendo i fori sui lati, la frequenza vibrazionale naturale della colonna viene modi-



ficata, producendo note diverse. Gli strumenti a corda creano suono dando luogo a onde stazionarie su corde tese, che sono amplificate nel corpo dello strumento. La frequenza con cui una corda vibrerà dipende dalla sua densità di massa, lunghezza e tensione. Ecco perché questi strumenti possono essere regolati in rapporto alla tensione delle corde e perché alcune di queste sono più spesse di altre. È lo stesso procedimento per cui, su uno strumento come la chitarra, si creano note diverse, premendo le corde verso la base: nel fare ciò, si sta essenzialmente variando la loro lunghezza.

Altri strumenti funzionano secondo il principio di una membrana vibrante. La batteria ne è un ottimo esempio. Una testa di tamburo può essere pensata come la versione bidimensionale della corda vibrante. Le frequenze alle quali vibrerà, quando viene colpita, dipendono dalla sua densità e tensione di massa, ma poiché si tratta di una membrana bidimensionale, esistono molte più modalità vibrazionali possibili. I battiti sono un fenomeno che risultano dall'interferenza delle onde sonore e hanno molte applicazioni, anche negli strumenti musicali. Se due onde sonore di frequenze diverse interferiscono, un'ampiezza variabile risulta da un passaggio tra interferenze costruttive e interferenze distruttive tra le due onde. Questa variazione nel volume del suono è nota come battiti.

La frequenza dei battiti è definita come la differenza di frequenza tra le due onde originali. Ciò significa che più le due frequenze sono vicine, più piccola è la frequenza del battito (che comporta meno battiti al secondo), il che li rende più facili da distinguere con l'orecchio umano. Alcune frequenze di battito sono percepite dall'orecchio umano come "frequenza soggettiva" o "frequenza di differenza".

Meglio fermarsi qui perché, forse, vi sembreranno già troppe le informazioni, alcune anche superflue ma, arrivati a questo punto, credo che siano la prova che dietro tante leggi, numeri e formule, ci sia molto di più, ci sia una storia, ci siano delle emozioni. Ad oggi, se qui davanti mi ritrovassi mio padre, metterei da parte la maggior parte delle cose dette, poiché l'importante, come diceva sempre lui, è sapere di aver vissuto, di non aver mai viaggiato su binari paralleli, ma su di una lunga linea, la quale, in alcuni momenti della mia vita, appariva a me come infinita, retta, ma, che, pensando alle parole di mio padre, in realtà non era serviva ad altro, se non a chiudere un grande cerchio; per questo, l'unica cosa, che mi sento di poter "insegnare", non l'ho imparata nei grandi istituti, ma in fattoria: "Trovate la vostra via!"

Marco Cazzamani



Alice e Marco



LETTERA PER UN AMICO

Caro Ernst,

da quando mi sono trasferita in America e ho iniziato ad usare la nuova identità, consigliata da Louis B. Mayer, ho fatto progressi sia nella mia professione d'attrice sia nella scienza. È stata dura ricominciare dopo lo scandalo per l'uscita di "Ecstasy" ma, grazie al nuovo nome, in poco tempo ho ripreso la mia carriera.

Può risultare difficile crederci; dopotutto, nonostante l'emancipazione della donna in America, negli anni trenta, la figura femminile rimane molto sottovalutata. Sono passata dalle restrizioni in Austria per le leggi razziali a quelle in America legate al mio aspetto.

Avere la fama di provenire dai paesi nazisti di sicuro non aiuta, nonostante fossi là considerata una fuorilegge, per l'unica colpa di essere ebrea.

Negli anni '40 la Metro Goldwyn Mayer non ha voluto farmi apparire nelle nuove produzioni, dicendo che ero "troppo straniera" e che, di conseguenza, non seguivo gli standard della donna americana. Dopotutto, per molti, io provengo dallo stesso paese di Hitler.

So che il nazismo continua a diffondersi e mi sento in dovere di dare il mio contributo, non solo per la mia gente, ma anche per tutte le donne che vedono in me un simbolo di emancipazione femminile.

Sono consapevole che sarà per me più duro e che dovrò impegnarmi il doppio rispetto a un uomo, ma di sicuro non ho intenzione di arrendermi.

Sono convinta che, grazie ai discorsi che ho udito, quando ancora ero conosciuta come "signora Mandl", e ai miei studi di ingegneria potrò ricavare qualcosa di utile per la conclusione del conflitto in atto.

Per fortuna non tutti gli uomini dei nostri tempi sono dei bigotti e ho trovato qualcuno disposto ad aiutarmi nel mio intento. Parlo dell'inventore dell'aviazione Howard Hughes, che mi ha anche fornito tutte le sue attrezzature, ma che sfortunatamente è una delle poche persone a credere in me. Infatti, ho provato ad entrare nel National Inventors Council di Washington, ma non ho avuto successo: mi hanno addirittura calorosamente consigliato di usare il mio aspetto per vendere titoli di guerra o intrattenere le truppe. Una totale mancanza di rispetto, a parere mio, sia per i miei studi di ingegneria, sia per la fama, che sono stata in grado di raggiungere nella mia carriera ad Hollywood.

Di sicuro non mi faccio scoraggiare, ho deciso che, grazie alle mie conoscenze, costruirò un sistema capace di bloccare i segnali radio e sono convinta che, grazie alle attrezzature che ho ricevuto e all'aggiunta di George Antheil, il mio desiderio lo potrò raggiungere.

Caro Ernst, sono sempre io, Hady.

Abbiamo iniziato a svolgere il progetto ed è stata davvero dura. Grazie ad Antheil ne abbiamo realizzato una versione tecnologica. In breve, devi pensare ad una banda perforata come quella del

pianoforte, che comprende 88 frequenze e che permette di variarle rapidamente. A giugno di quest'anno presenteremo l'elaborato, sperando di riuscire ad ottenerne il brevetto. So già che sarà difficile, poiché i due inventori non seguono le "linee" previste per ottenere un consenso. Io sono una donna, una diva del cinema e per di più Austriaca e colui che mi accompagnerà è un compositore ormai in declino. Incrociamo le dita e speriamo che tutto proceda per il meglio. Sono fiduciosa riguardo al nostro lavoro, ritengo che non solo possa essere di aiuto in questo periodo di guerra, ma che pure in futuro se ne possa trarre qualcosa di innovativo.

Caro Ernst,

abbiamo presentato il progetto quasi sei mesi fa e alla fine abbiamo ottenuto il brevetto. Ammetto di aver dubitato per un momento, non per le nostre capacità, ma per la regressione mentale dei nostri tempi. Sono una donna probabilmente troppo progressista e certamente, dalla nostra società, questo non è visto di buon occhio. Ho comunque intenzione di continuare per questa via, con la consapevolezza di avere dei limiti, dovuti all'idea di modello femminile attuale. Ma non sono disposta a battere fiacca. Ho inoltre intenzione di chiudere il contratto con la compagnia Mayers e fondarne una mia. Sarò frettolosa, ma ho addirittura scelto il nome: la Mars Production Inc. Spero di riuscire a diventare a tutti gli effetti una donna totalmente indipendente e dare speranza a tutte quelle ragazze che non vedono una carriera lavorativa nel loro futuro.

Purtroppo, la mia nomea ha preso una piega sbagliata. Il mio nome è spesso presente sui tabloid. Una donna divorziata sei volte, che fa uso di amfetamine e di chirurgia plastica, di sicuro non può essere un'icona positiva.

Caro Ernst,

il progetto per cui ho duramente lavorato è ormai finito nel dimenticatoio, certamente nessuno era disposto ad investire per utilizzare il mio lavoro. Ho lasciato Mayer e ho fondato la mia compagnia nel '47. La mia ultima apparizione sui grandi schermi è stata nel '58 e non mi pento di tutto ciò che sono stata in grado di costruire. Non

mi pento della mia carriera d'attrice e nemmeno di tutti i divorzi che ho affrontato.

Ho sempre mostrato la vera me, senza vergognarmi di essere donna, di aver amato e di essermi messa senza alcun tipo di filtro.

È stato difficile essere così aperta in una società che finge solo di esserlo. Con i fatti, ho cercato di dimostrare al genere femminile che ciò che ha l'uomo lo può avere una donna, senza distinzioni.

Ricordati che amare ed essere te stesso non è mai un errore, cercheranno sempre di farti sentire diverso e sbagliato. Ma devi avere la consapevolezza di capire che non è così.

Caro Ernst,

il mio lavoro ha finalmente dato i suoi frutti. Nel '62 hanno usato il mio progetto come sistema di comunicazione sulle navi. Sfortunatamente il mio brevetto era scaduto tre anni prima. Ma sono fiera di me e di tutti coloro che hanno creduto in questo lavoro. Non avevano ancora riconosciuto i miei meriti, ma adesso dopo anni hanno compreso l'importanza del mio intervento in questo campo.

Di tempo ne è passato, ma il mio sogno è stato finalmente realizzato. Non solo il sistema è stato utilizzato per le spedizioni a Cuba del '62, ma anche per gli attuali telefoni cellulari. Chi l'avrebbe mai detto? Ho ormai una certa età, ma sono felice perché, alla fine, sono riuscita a donare al mondo qualcosa di più della mia semplice bellezza.

Spero che ogni persona possa realizzare i suoi progetti ed abbia la forza di superare qualsiasi critica, così come ho fatto io. Riceverò questo ottobre la medaglia Kaplan e fonderanno una giornata nazionale dell'inventore il giorno del mio compleanno, in tre diverse nazioni. Non potevo essere più fiera del mio percorso impegnativo. Ho vinto un premio legato al mio ingegno e non uno legato al mio aspetto.

Sono sicura che davanti non ho più molto tempo e non so se a te, amico mio, la vita sia stata generosa come la mia. Non ho dimenticato, e mai lo farò, il tempo passato con te in Austria.

Con profondo affetto.

Hady Lamarr.

Alice Zucca

UN'ESPERIENZA RICCHISSIMA

Ogni anno a Roma ha luogo l'Univ, un'organizzazione che riunisce migliaia di giovani, per la celebrazione della Santa Pasqua.

Quest'anno se ne sono radunati più di seimila, provenienti da tutto il mondo.

L'Univ è pensato principalmente per gli studenti universitari; per noi liceali, con alcune attività leggermente diverse, l'evento prende il nome di Euromeeting.

Il programma è sempre ricchissimo, quindi cercherò di riassumerlo, raccontando i momenti principali. La Settimana Santa si è aperta mercoledì, con l'udienza generale di Papa Francesco in piazza San Pietro. Non avevo mai partecipato in presenza ad un'udienza del mercoledì e il coinvolgente discorso del Pontefice mi ha colpito e fatto meditare.

Essendo Roma la città più bella del mondo, era d'obbligo assaporarne almeno una parte e nel pomeriggio abbiamo fatto un giro nel centro.

Giovedì mattina, accompagnati da una guida fantastica, abbiamo visitato alcuni luoghi della nostra Capitale: come sempre la maestosità del Colosseo lascia senza parole, mentre della Roma cristiana quest'anno ho scoperto una chiesa di una bellezza straordinaria; Santo Stefano Rotondo, luogo di iniziale sepoltura del primo martire.

Nel pomeriggio, la funzione del giovedì Santo, con più di tremila persone, è stata celebrata in ben quattro lingue presso la basilica di Santa Maria in Ara Coeli. La giornata si è conclusa col giro degli altari della reposizione; da piazza del popolo al Vaticano ogni persona che si incontra per la strada è lì per il tuo stesso motivo: per pregare.

La mattina del venerdì abbiamo visitato "Santa Croce in Gerusalemme", in cui si conservano alcune delle reliquie più importanti al mondo, come i frammenti della Croce, della Corona di spine e del Cartiglio "INRI".

Dopo la funzione del venerdì, sempre all'Ara Coeli, abbiamo partecipato alla spettacolare Via Crucis.

Sabato Santo, gran bel torneo di calcetto e poi, nel pomeriggio, il momento più importante: la veglia pasquale a San Pietro.

Seimila fedeli; nella basilica, nel buio, fa il suo ingresso il Papa con il cero pasquale; il Coro della Sistina intona il "Lumen Christi"; in pochi attimi migliaia di lumini si accendono.

Inizia la celebrazione; all'Alleluia i riflettori inondano di luce l'edificio e, dopo tre giorni di silenzio, migliaia di campane suonano a distanza, è festa!

Giacomo Sartea

(Liceo Scienze Umane Economico-Sociale 4a)



Il Liceo Flora il 20 Aprile 2023 visita il prestigioso NEC di Volpiano.

Sin dal momento del nostro arrivo, abbiamo percepito una gradevole empatia, che ci ha fatto sentire subito tra amici. Desideriamo ringraziare il Nucleo Elicotteristi per la grande professionalità e la capacità di illustrare in modo esaustivo e semplice, mai banale, utilizzando concetti complessi di fisica, di meccanica e di sofisticate tecnologie, le caratteristiche dei mezzi impiegati, catturando l'attenzione e stimolando la partecipazione attiva di studenti ed insegnanti. Ringraziamo il Nucleo Cinofili per il tuffo nelle emozioni, che hanno caratterizzato tutto il percorso: ciò ha permesso conoscenza, su basi sia teoriche che pratiche, di un mondo affascinante, creato dalla straordinaria, complice e simbiotica amicizia tra cani e uomini.

Auguriamo a tutto il Nucleo di continuare a lavorare per formare e proteggere l'uomo, soprattutto nei momenti di gravi calamità naturali e bisogni estremi.

Seguiteci sui nostri social networks:

www.instagram.com/liceo_flora/ - www.facebook.com/LiceoFlora/?locale=it_IT



VISITA PRESSO IL NEC (NUCLEO ELICOTTERI E CINOFILI CARABINIERI DI VOLPIANO)

Un elicottero: come fa a volare, che differenza c'è tra un aereo e un elicottero...

Per quali "servizi" siete richiesti, quali emergenze fronteggiate...

Tante domande e altrettante spiegazioni molto professionali (lezioni di fisica quantistica, di fisica aerospaziale...) da parte del comandante Domenico Grosso e dei suoi collaboratori, al fine di spiegarci e farci amare il "mestiere" del Carabiniere.

Poi... arriviamo al prezioso lavoro delle unità cinofile: *"Un altissimo livello di addestramento caratterizza l'impiego dei cani e dei Carabinieri conduttori del Nucleo Cinofili Carabinieri di Volpiano che, in molti anni di attività a supporto dei reparti territoriali dell'Arma, ha registrato preziosi risultati nel campo della polizia giudiziaria, come quello in materia di stupefacenti, accanto ai molti episodi anche di soccorso e di assistenza". "Le condizioni ottimali di salute dei cani - aggiunge il comandante - sono oggetto di costante acceramento sanitario e vengono curate attraverso la minuziosa igiene del corpo e del ricovero, nonché nel rispetto di una alimentazione rigorosamente dosata".*

Quello che più fa pensare è la domanda della Dott.ssa Barbara Beltramello, "conduttrice" di Bella, il cane addestrato per il ritrovamento di sostanze stupefacenti in questo nucleo di Volpiano, quando, nel corso dell'esercitazione che ci ha coinvolti, ha chiesto ad un allievo se conoscesse l'odore dell'hashish; alla risposta affermativa, viene spontanea la domanda: quanti ragazzi/e oggi fanno uso di droga, come se tutto fosse lecito e, soprattutto, necessario per divertirsi?

È penoso pensare che ragazzi, a cui la vita ha dato tutto, materialmente tutto, a cui non manca letteralmente nulla, debbano cercare della "roba" - non più quella verghiana, a cui ci si poteva attaccare alla fine dell'800 come sussidio per una vita di stenti - per dare

Caserma di Volpiano:

Arma dei Carabinieri

Reparto specializzato nel settore cinofilo

Addestramento per ricerca sostanze stupefacenti, armi, esplosivi, persone scomparse, cadaveri tracce ematiche e veleni/esche avvelenate

Bella è il cane dell'unità cinofila

Insieme al suo "conduttore" Barbara

Nel Nucleo di altissimo livello

Insieme a tutto il reparto compiono un

Egregio lavoro

Registrano preziosi risultati nel campo della polizia giudiziaria

Insostituibili e sempre presenti dove c'è bisogno

un senso alla loro quotidianità, nella quale ormai ci si "annoia", per cui la propria salute mentale, messa a duro rischio dalle nuove droghe, diventa irrilevante di fronte al momentaneo "sballo"?

Entra nel cuore tanta tristezza!

Allora si deve ritornare ai valori veri della vita; il senso della precarietà, e ci deve portare:

1. **a valorizzare tutto ciò che abbiamo in "tempore", nell'oggi; tutto ciò che la giornata ci propone;**
2. **a considerare l'altro un aiuto per conoscersi e per completarsi;**
3. **a ricercare il sano ed autentico divertimento, che tocca il cuore e crea le vere amicizie;**
4. **a svolgere bene il lavoro, per dovere e per un sano "orgoglio"...**

I Santi di ieri e di oggi ci mostrano delle belle mete a cui tendere...

Non mancano neppure oggi di camminare sui nostri passi... dobbiamo solo riconoscerli e prenderli come veri amici... idoli... leaders...!!



DAL CENTRO OPERATIVO "FLORA" - CORSI PROFESSIONALI

Nello scorso mese di aprile, il biennio del Corso "Tecnico Specializzato nelle lavorazioni ceramiche" si è concluso con una mostra di tutte le opere realizzate dagli allievi.

Il corso prevedeva varie tecniche e modalità decorative, sia per la realizzazione di maioliche che di ceramiche, con impasti ad alta temperatura di gres e porcellana, ad esecuzione manuale con tornitura, con sperimentazione di smalti, decori e diversi tipi di cottura dei manufatti.

I visitatori hanno potuto ammirare le varie realizzazioni, in cui ciascun allievo ha espresso al meglio il proprio talento e creatività.

Romana Pavan



Salve, Romana, come sta? Chissà se si ricorda di me? Sono Valentina del corso ceramisti nei due difficili anni del Covid. Ho pensato di scriverte queste righe, per ringraziarLa sinceramente per tutto quello che mi ha insegnato, che è stato molto più di quanto io stessa potessi aspettarmi, quando mi sono iscritta. Vorrei sinceramente dirle che, quando questa bella avventura è cominciata, io non avevo alcuna idea, neanche lontana, che sarei diventata una

ceramista. Ho iniziato, infatti, solo perché non sapevo cosa fare di me stessa. Ma, piano piano, grazie a lei, il mio interesse è andato sempre più aumentando. Finito il corso, con il mio camper sgangherato, ho ripreso a viaggiare, fino ad arrivare in Corsica. Lì ho deciso che era giunto il momento di trasformare questa mia vivissima inclinazione in lavoro e sono presto diventata l'apprendista di una ceramista, che mi ha spronato a fare da me. Oggi mi sono com-

prata il mio piccolo primo forno, ho aperto la partita IVA francese ed il mio negozietto in riva al mare. È la mia prima stagione; non so come andrà, ma già tutto questo mi sembra un grande sogno che si realizza! Vorrei sinceramente ringraziarla, perché, se non fosse stato per lei, per la scintilla che è riuscita ad accendere in me, probabilmente sarei ancora arrancando nel buio totale.

Grazie, davvero, dal cuore!

Valentina D'A.

Anche quest'anno, nel mese di maggio, un nuovo gruppo di Animatori e Animatrici socio-educativi ha concluso con successo il Corso erogato dalla Regione Piemonte, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, realizzato dal Centro Operativo Flora.

RAFFORZARE E... SPERIMENTARE

Milleduecento le ore d'insegnamento dedicate agli studenti, un susseguirsi di lezioni teoriche frontali, laboratori esperienziali, creativi e corporei e, inoltre, quattro tirocini svolti presso strutture che operano nell'ambito delle fragilità.

Di norma l'ultimo mese viene totalmente dedicato alla preparazione degli esami, che si svolgono in presenza di una Commissione esterna e di un membro interno al corpo docenti. Per l'occasione, è previsto anche un Seminario intensivo residenziale di due giorni, utile per rafforzare il lavoro di gruppo e sperimentare insieme ai docenti nuovi strumenti e tecniche, da spendere nella futura professione.

Il soggiorno residenziale è stato organizzato dalla segreteria del Flora, in un delizioso albergo a Final Borgo, in Liguria, sul mare. Un suggestivo ex-monastero, con spazi di lavoro e relax davvero interessanti; dal giardino di agrumi con vista piscina, al cortiletto con antiche yucche, che offrono riparo dal sole, ed infine un accogliente salottino, cornice perfetta per le performance teatrali improvvisate dagli studenti.

Durante il residenziale, ci siamo dedicati all'ideazione e alla progettazione di attività di animazione sociale, non sono mancati momenti di riflessione sul ruolo che deve ricoprire l'animatore, a partire dalle proprie competenze personali, in aggiunta a quelle professionali, acquisite durante il corso.

È stata un'esperienza unica e indimenticabile per tutti, una full immersion di emozioni, di natura e salubre aria di mare il miglior modo per concentrarsi totalmente nella preparazione degli elaborati da portare in commissione d'esame.

Noi ce l'abbiamo messa tutta ed i risultati sono stati eccellenti!

Vogliamo ringraziare tutte le magnifiche persone che quotidianamente, con vocazione e impegno, lavorano presso l'Istituto Flora Manfrinati.

Grazie per l'accoglienza, il calore, il sostegno e la fiducia che avete dimostrato nei confronti di ognuno di noi. Porteremo voi e tutto questo percorso nel nostro cuore per sempre!

Tiziana Sidoti

Animatrice socio-educativa



**INCONTRO dei ragazzi delle Medie con FRA LUCA BAINO O.F.M.,
giovedì 11 maggio al Centro Flora Manfrinati di Testona**

NEL FARE IL BENE, HA TROVATO LA SUA VIA

Fra Luca ha iniziato l'incontro in modo scherzoso, ma subito dopo ci ha parlato della Sua missione e dedizione a San Francesco d'Assisi (Gabriele M.), nata quando capì che la sua "felicità" era fare del bene; ex-allievo del Flora, era un ragazzo molto furbetto (Emma C.), ma a 14 anni cominciò il suo volontariato presso delle case-famiglia, quindi continuò in un carcere minorile e infine in una struttura, dove venivano curati i malati di cancro (Greta I.).

Nelle case-famiglia, Fra Luca ha incontrato bambini maltrattati dai genitori (Giulia A.); nel carcere minorile ha conosciuto Antonio, vittima dello zio, che lo costringeva a prostituirsi; questi, alle domande di Fra Luca, che cercava di aiutarlo, rispondeva in modo arrogante (Spinelli), con parolacce, finché una volta, mentre Fra Luca si allontanava, gli urlò che gli voleva bene (Chiara T.). Nessuno l'aveva mai amato, diceva parolacce e bestemmie, perché questo era il solo suo modo di esprimersi (Jacopo T.).



Sempre in carcere, Fra Luca conobbe un ragazzo, che seguì negli ultimi due mesi di vita e che, con suo gran dolore, morì per uso di stupefacenti (Gabriele M.).

A questa azione di volontariato, compiuta tra i 14 e i 18 anni, succede la missione in Kazakhstan, che Fra Luca ha definito "una grazia", tanto che tornare definitivamente in Europa, dopo 11 anni, è stato per lui un gran dispiacere (Marina T.).

In Kazakhstan Fra Luca ha vissuto con bambini che non conoscevano le parole 'mamma e papà',

perché non avevano mai avuto i genitori (Federico A./Matilde P.). Abbandonati, buttati via come spazzatura (Edoardo C.), vivevano in un orfanotrofio in condizioni orribili (Filippo G.) costretti dalle 2 alle 6 del mattino a pulire il soffitto, le pareti e il pavimento dei diversi locali dell'edificio, muniti solo di uno spazzolino (Greta B./Sara M.), privati del diritto di giocare ed imparare (Chiara T.), privi di amore.

Tra questi, un ragazzino, uno dei pochi ad avere una madre che, per sopravvivere, si prostituiva, insisteva perché Fra Luca diventasse il suo papà (Jacopo T.) e un giorno, indicandolo ai suoi compagni disse: "Quello è il mio papà" (Giulia A.) – Oggi quel ragazzo, grazie all'amore e alla speranza, che Fra Luca gli ha trasmesso, dicendogli che un giorno avrebbe potuto farsi chiamare papà, ha tre figli e una moglie (Emma C.).

Fra Luca dava a quei ragazzi l'affetto che non avevano mai ricevuto e, per lavorare come loro educatore, ha imparato il russo, la loro lingua (Sharon G.).

Nella nostra vita, ha detto Fra Luca, c'è sempre un lebbroso, cioè una persona da aiutare, da abbracciare e baciare, come ha fatto San Francesco (Gabriele M.), un lebbroso che Dio ci metterà sempre davanti (Filippo G.).

Non è necessario andare in Kazakhstan o in Sud America, possiamo fare la differenza aiutando ed essendo di esempio ai nostri compagni in difficoltà (Greta I.).

Alla domanda: "Come hanno reagito i suoi genitori alla sua scelta?", "Inizialmente erano sconvolti – ha risposto – ma poi, vedendomi felice, hanno cambiato idea".

"E qual è stato il suo maggiore sacrificio?"

"Rinunciare ad avere figli, ma poi, aiutando moltissimi bambini senza genitori, mi sono ritrovato ad avere decine di figli in tutto il mondo" (Greta I.).

Con esempi concreti, Fra Luca ci ha fatto capire cos'è il male e cosa il bene (Filippo G.). "La causa di Fra Luca è veramente nobile" (Lorenzo T.) "fare del bene è la cosa migliore (Sara M., Noemi C., Arianna S., Filippo G.).

Anche qui Fra Luca continua a fare e a diffondere il bene, come oggi con noi (Emma C.). Con la sua testimonianza, ci ha aperto gli occhi su quella che spesso è una triste realtà (Martina T., Noemi C., Spinelli) e ci ha fatto riflettere su quanto siamo fortunati ad avere una famiglia e quanto poco ne siamo consapevoli (Greta I., Federico A., Chiara T.).

Nel fare il bene, Fra Luca ha trovato la sua via: dovremo cercare anche noi quella che ci ha insegnato (Emma C.).

Fra Luca ha concluso l'incontro con la benedizione di San Francesco (Gabriele M.).

Grazie, Fra Luca!!!

I ragazzi delle Medie

SINDACO PER UN GIORNO

Il giorno 12/04/2023 la classe 5° ha partecipato al laboratorio proposto dal Comune di Moncalieri "Sindaco per un giorno". La mattinata è iniziata con una visita presso l'archivio, dove i ragazzi hanno potuto visionare documenti antichi, risalenti al periodo sabauda. Successivamente si sono recati presso l'aula della Giunta Comunale e si sono immedesimati nella simulazione di una riunione con elezione del Sindaco. Tra le varie proposte è stata presa in considerazione l'idea di dotare, con uno sconto sull'acquisto, tutte le scuole e le abitazioni di pannelli fotovoltaici. Il Sindaco eletto, Annalisa Spinelli e gli assessori porteranno avanti questa iniziativa. I bambini hanno partecipato attivamente e con interesse a questa esperienza.



CODING PRIMARIA

Al lavoro gli alunni della primaria: Making musicale con makey makey. Progetto Coding: Incontri con i ragazzi delle classi 3-4-5 primaria, sperimentando Makey Makey... Cos'è Makey Makey?

È una scheda che emula la tastiera ed il mouse, sostituendo i tasti meccanici con contatti elettrici sensibili al tocco. Viene collegata al computer attraverso il cavo USB ed è vista dal sistema operativo come una normale tastiera (e mouse) esterna.

In più corso di robotica!

Un'interessante lezione di giornalismo al Flora

IL GIORNALISMO NELLE SCUOLE

Una giornalista pubblicitaria parla del suo mestiere ai ragazzi del Flora.

Il 17 maggio gli allievi della seconda media del "Centro Flora Manfrinati" di Testona hanno partecipato ad un incontro con la giornalista pubblicitaria Federica Grovella, per conoscere meglio il mestiere.

L'incontro, durato 3 ore, è stato diviso in 2 parti: nella prima, teorica, si scopre cosa vuol dire essere un giornalista e quali sono le qualità necessarie per svolgere questo mestiere; nella seconda, pratica, si sono svolte attività di scrittura-stesura di un articolo. Noi allievi siamo stati molto contenti ed abbiamo partecipato con entusiasmo a questo incontro.

Edoardo Carrera, Emma Cagnasso e Greta Iafisco



Tra Napoli e Siena un viaggio indimenticabile. Visita tra città storiche in cui regna la cultura.

UNA NUOVA AVVENTURA PER IL FLORA

Il 19, 20, 21 Aprile la nostra classe, insieme alla prima e alla seconda media del Flora, è partita per tre giorni verso le mete di Siena e Napoli. Dopo 5 ore di viaggio siamo arrivati a Siena, qui abbiamo subito raggiunto la famosa Piazza del Campo, dove due volte all'anno si svolge il Palio, che coinvolge le contrade in cui è divisa la città. Successivamente, la guida ci ha illustrato la storia della Fonte Gaia, costruita per commemorare l'arrivo di una sorgente d'acqua all'interno della città, priva di fiumi; proseguendo oltre la piazza, ci siamo recati al Duomo, risalente al 1300 e costruito per gareggiare con la rivale Firenze; sulle colonne poste di fronte alla facciata, abbiamo ammirato due stemmi con la raffigurazione della lupa e dei due gemelli: quello con il muso della lupa rivolto in avanti simboleggia l'origine etrusca di Siena. La nostra visita è poi proseguita lungo la via Francigena, per concludersi in bellezza, con un bel gelato di fronte alla chiesa di Santa Caterina.

Dopo aver raggiunto il pullman, siamo ripartiti alla volta di Napoli. Il viaggio sembrava non finire mai, ma tra canti, balli, partite a carte e spuntini siamo finalmente arrivati a destinazione. Dopo la cena e la sistemazione nelle camere, siamo usciti per una breve passeggiata, prima di crollare in un sonno ristoratore. Il giorno seguente, dopo un'abbondante colazione, siamo partiti verso il Vesuvio e, con una lunga camminata in salita, abbiamo raggiunto il cratere a 1160 metri di altezza; da lì, tra la nebbia, abbiamo visto le fumarole, che testimoniano l'attività del vulcano. Ultimato il percorso con l'acquisto di vari souvenirs, abbiamo ripreso il nostro viaggio

verso Pompei. Quello che ci ha affascinato sono stati i particolari attraversamenti pedonali che fungevano anche da indicazione del senso di marcia, l'anfiteatro dove si scontravano i gladiatori, la palestra in cui abbiamo visto alcuni cibi e attrezzi da lavoro carbonizzati e i calchi di alcune persone ritrovate durante gli scavi. Stanchi, ma felici, abbiamo concluso la giornata con un bell'aperitivo, riservato alle ragazze di terza. L'ultimo giorno abbiamo scoperto la Napoli Sotterranea, un antico acquedotto greco-romano, usato poi come rifugio antiaereo durante la Seconda Guerra Mondiale. **Qui ci hanno colpito profondamente alcune incisioni ritrovate sui muri, che riportavano le scritte "Aiuto" e "Mamma non piangere"**, probabilmente una testimonianza delle difficili condizioni di vita delle persone durante la guerra. Abbiamo proseguito l'itinerario addentrandoci nei cunicoli, molto stretti, in cui anticamente passava l'acqua e ci siamo sentiti quasi come Indiana Jones in una delle sue avventure! Risaliti in superficie, ci siamo addentrati per le vie del quartiere circostante, alla ricerca di regalini per noi e per le nostre famiglie. Dopo la visita alla Cattedrale di San Gennaro, abbiamo concluso in bellezza con un'ottima pizza napoletana, per poi intraprendere l'infinito viaggio verso Moncalieri. Come di consueto noi ragazzi di terza media, abbiamo condiviso esperienze, ricordi ed emozioni di questi tre anni insieme. Questa gita ci ha permesso di approfondire la conoscenza tra compagni e professori e lascia un segno profondo, che sicuramente custodiremo nei nostri cuori.

La classe Terza Media

La scuola dell'infanzia "CARLO LECCHIO" dell'Opera di Nostra Signora Universale ha partecipato al Concorso promosso dalla città di NOVARA 2023 "Capitale di Costruiamo Gentilezza" che sta coinvolgendo tutte le scuole d'Italia.

CONTEST NAZIONALE SULLE PREGHIERE DELLA GENTILEZZA

"UNA PREGHIERA DELLA GENTILEZZA È UNA FORMA DI RIFLESSIONE, UNA CONDIVISIONE TRA AMICI, SONO PAROLE, CHE INSIEME TRASPORTANO UN MESSAGGIO D'AMORE".

I bambini delle tre sezioni hanno pensato ed elaborato, insieme alle insegnanti, alcune preghiere della gentilezza che sono state inviate anche in forma vocale.

Sezione Primule: titolo **"CARO GESÙ, PENSA-CI TU!"**

Per piacere, aiuta papà a guarire la schiena; intanto io, con gentilezza, gli faccio i massaggi.

Nella mia scuola ci sono dei bambini monelli, te lo dico sottovoce, io sono la prima, però ogni giorno ci impegniamo ad essere un pochino più bravi e gentili.

Mia nonna Giovanna ha male ad un piede; io vorrei tanto fare una passeggiata con lei. Tu puoi aiutarla a guarire? Grazie!

Quando vado a trovare nonno Beppe, con tanta gentilezza lo aiuto ad alzarsi e a fare qualche passo in casa, vedo che lui è molto contento. Caro Gesù, ascolta la mia preghiera. Aiutalo a guarire anche solo un pochino.

Sezione Violette: titolo **"SOTTO IL MANTO DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE"**

Oh Maria, io voglio tanto bene a mamma e papà. Li ascolto sempre e prego per loro, perché mi insegnano ad essere gentile con tutti.

Ave Maria, voglio crescere in tua compagnia ed aiutare sempre la mamma mia.

Mamma di Gesù, Tu sei la mamma di tutti, inse-

gnaci la gentilezza, coprici con il tuo manto, prendici per mano, fa' che ascoltiamo la Tua voce, solo così ci sentiamo sicuri e protetti.

La gentilezza è una parola da tenere stretta, usala sempre dove vai, con chi vai, non perderla mai, non dimenticarla mai, se la donerai nella gioia tu sarai.

Sezione Genziane: titolo **"LA MIA GENTILEZZA E LA MIA PREGHIERA PER TUTTI I BAMBINI DEL MONDO"**

Per tutti i **bimbi ammalati:** io oggi prego per loro, perché possano guarire presto, andare a scuola e giocare in giardino.

Cari bambini, vi mando un grosso bacio.

Io vorrei tanto che ci fosse un mondo di pace dove tutti sono gentili e felici come noi. Sono sicura che sarebbe un mondo bellissimo!

Questa sera voglio pregare per tutti i bambini del mondo, perché nessuno deve più morire sotto le case che crollano.

Le maestre mi hanno insegnato ad allacciare le scarpe; io, appena vedo che un bambino non se la sa allacciare gli dico: **"non ti preoccupare, io voglio essere gentile con tutti: te le allaccio io"**.

Io voglio essere gentile con mio fratello Alessandro, che dimentica sempre le ciabatte in giro. Io gliele metto sempre al posto giusto.

Oh Maria, anche Tu facevi così con Gesù?





Il Progetto yoga "metodo giocayoga" è iniziato per i bambini del baby-parking e per un gruppo della materna "Carlo Lecchio". Sono otto incontri, durante i quali i bambini vengono accompagnati attraverso il gioco, a fare esperienza del proprio corpo, delle proprie emozioni e sensazioni.



"LO YOGA È UNA FORMA COMPLETA DI EDUCAZIONE, CHE PUÒ ESSERE USATA CON TUTTI I BAMBINI, PERCHÉ SVILUPPA: RESISTENZA FISICA, STABILITÀ EMOTIVA E INTELLETTUALE, TALENTO CREATIVO. È UN SISTEMA UNICO PER LO SVILUPPO DELLA PERSONALITÀ EQUILIBRATA DEL BAMBINO".

FINALMENTE... BOUNCE

"PER TUTTI I CAMBIAMENTI IMPORTANTI DOBBIAMO INTRAPRENDERE UN SALTO NEL BUIO". WILLIAMS JAMES.



versi nell'aria, ma è anche espressione di libertà. Oltre al divertimento, i tappeti elastici hanno anche una valenza formativa e pedagogica: "costringono" i piccoli a prendere coscienza degli spazi, a confrontarsi con i loro limiti dettati dalla paura, a superarli e mettersi alla prova.

La proposta è stata accolta con tanto entusiasmo; ne è dimostrazione la lenta e costante "tortura quotidiana", alla quale sono state sottoposte le famiglie nelle settimane precedenti all'evento: tutte le mattine i bambini appena svegli chiedevano, in trepidante attesa, se quello appena iniziato fosse il grande giorno dell'uscita al Bounce!

Le aspettative sono state ampiamente soddisfatte. Dopo essere stati accolti dallo staff con braccialetti e calzini antiscivolo, i bambini sono stati accompagnati nell'area salti, dove hanno potuto cimentarsi in vari rimbalzi e capriole sui tappeti elastici, sperimentare scivoli morbidi, giocare nei soft play e lanciarsi da trampolini che li catapultavano sui materassi. È stato bello vedere come hanno accolto con piacere le varie proposte di attività: entusiasmo e risate sono state le note dominanti per tutta la permanenza nel parco.

Infine, ma non meno importante, il pomeriggio al Bounce è stato anche un gradevole momento di relax e socialità per i genitori e i nonni, che si sono offerti di accompagnare i bambini.

Dopo gli ultimi anni di situazione pandemica, in cui sembrava ormai impossibile poter immaginare di vivere insieme esperienze significative, al di fuori dalle mura scolastiche, finalmente la scuola ha avuto la possibilità di offrire un'uscita didattica innovativa.

Il giorno 27 Febbraio, i bambini della scuola materna Carlo Lecchio, grazie all'iniziativa proposta dal maestro Michele, che gestisce il laboratorio di motoria, e alla collaborazione delle nostre maestre, Bianca, Samanta, Erika e Marianna, hanno avuto la possibilità di vivere un'esperienza unica, divertente e formativa allo stesso tempo al Bounce di Nichelino, il parco coperto attrezzato con diverse tipologie di trampolini e tappeti elastici.

Sì, perché per i bambini non c'è nulla di più divertente di una rete elastica: si salta e si vola! Il fascino del volo attira ogni bambino, perché non è solo voglia di staccarsi dal suolo e avere la sensazione, seppure per un tempo limitatissimo, di muo-



SCUOLA dell' INFANZIA e BABY PARKING

VIENI A CONOSCERCI

tel. 011 64 70 856
011 812 55 88

"CARLO LECCHIO"
DELL'OPERA DI
NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE



FLORA
scuole all'opera
carlolecchio@hotmail.it
www.istituto-flora.edu.it

Un convitto?

UNA CASA LONTANA DA CASA...

Sì, un convitto!!

Cercavo un posto... non troppo "stretto"

O un alloggetto, da condividere con un'altra persona

Niente di tutto ciò: ho trovato sul sito www.istituto-flora.edu.it un convitto... sono

Venuta a vedere: è stato subito un amore a prima vista, un

Invito a "tutto tondo": la Venerabile Flora mi proponeva la Sua casa!

Tanta era la fraternità e il desiderio di vivere in serenità i miei anni da universitaria, che

Tutto mi è sembrato da subito eccezionale: la camera, la colazione, la cena, le studentesse...

Ora ho una casa... lontano dalla mia casa, una **FAMIGLIA!!**

Il Convitto "Flora" è

- **una casa lontana da casa**, un posto dove noi, universitarie di luoghi e età diverse troviamo un posto in cui vivere insieme la nostra carriera universitaria.
- **un ambiente sano**, che ci ha permesso di conoscere amiche e di condividere esperienze ed emozioni importanti, dove abbiamo imparato a vivere insieme, a supportarci nello studio, a tenderci la mano nei momenti di difficoltà, senza mai sentirci sole
- **una Cappella**, dove tutte le settimane ci ritroviamo per "ricaricare il nostro serbatoio di benzina", come diceva Flora, da **LUI**
- **una famiglia** dove la Direttrice e le Educatrici Apostole vivono al nostro fianco, attente e disponibili

Di tutto questo, GRAZIE FLORA!!



Domenica 23 LUGLIO 2023

celebriamo il giorno del Signore, la festa di Nostra Signora Universale e il 117° compleanno della **Venerabile Flora Manfrinati**

Programma della giornata:

ore 13,00 Pranzo comunitario

ore 16,00 visione del filmato su Flora, realizzato dal giornalista Davide De Michelis

ore 16,45 Santo Rosario

ore 17,30 **Concelebrazione della Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, S.E. Mons. Giancarlo Perego**



Insieme a Don Fernando, Vi attendiamo numerosi!

La Direttrice e le Sorelle

Partenza da Torino: ore 6,30 da Corso Vittorio Emanuele (davanti al Tempio Valdese)

Per qualsiasi informazione e adesione tel. 011/8125588 – 3453139589 (Marina) oppure scrivere una mail a istitutoflora@hotmail.com oppure a direzione@istituto-flora.edu.it o marinagallea1@gmail.com

PELLEGRINAGGIO A MOTTATONDA NUOVA (FE)



Domenica 20 Novembre 2022 dal Centro di spiritualità di Mottatonda Nuova (Fe):

“Echi” di un pomeriggio da non dimenticare

Un concorso di realtà liturgiche, vocazionali e ambientali ha connotato un pomeriggio indimenticabile, ricco di Fede, di amore e di gioia.

- **Un pomeriggio liturgico:** era la Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. A Gesù è riservato il massimo dell'onore per le grandezze condivise con il Padre e per il compito di parteciparle a tutte le creature. A Lui il massimo della Santità, nella quale ci ha attratti con il sacrificio della Croce e l'amore del cuore.

Lo accompagna in tutto questo la Sua Madre Santissima, anch'Essa universale, nei suoi compiti di associata al Figlio e di protettrice della Chiesa.

- **Un pomeriggio vocazionale:** diverse figure erano presenti, con compiti differenti e sempre illuminate e sollecitate dal Re divino. Come non riconoscere la Sua chiamata, per essere presente nel suo popolo e creare legami di pace, di amore e di giustizia?

La corale San Leonardo Abate di Masi Torello, diretta dal maestro Gian Maria Raminelli, ha accompagnato la funzione liturgica e favorito la preghiera dei presenti. In finale è stato eseguito in “prima assoluta” l'inno alla Venerabile Flora Manfrinati, musicato da Gianmaria Raminelli, con le parole del padre Giovanni Raminelli. Anche le Educatrici Apostole erano

venute da Torino, dove riposa la Venerabile Flora Manfrinati.

All'Omelia, la Direttrice Faoro Antonietta, dell'Opera di Nostra Signora Universale, ha riferito alcune notizie biografiche della Venerabile, lineamenti di santità da proporre tutt'ora. Nata proprio qui nella bonifica ferrarese nell'estate del 1906, dove abbiamo vissuto questo pomeriggio indimenticabile, di famiglia umile e laboriosa, Flora soffrì fin dai primi anni per gravi malattie e morì il 12 marzo 1954, tra indicibili sofferenze, a Torino, dopo una vita plasmata dal Signore, secondo le virtù evangeliche e dedicata a diversi servizi di carità e di catechesi. Biografie estese hanno delineato la profondità della sua breve, ma intensa esistenza. Da ricordare l'opera scritta dal Dottor Giovanni Raminelli di Serravalle di Ferrara.

Tra questi Amici e Aggregati all'Opera Nostra Signora Universale, hanno coordinato, diretti dal parroco Don Fernando Scarpa, ogni aspetto della festa pomeridiana, coinvolgendo anche l'amministrazione comunale di Jolanda di Savoia, con il signor sindaco Paolo Pezzolato, che ringraziamo per l'amicizia e soprattutto per l'impegno di manutenzione dei “luoghi” di Flora: la Cappella, la porticaglia (ancora molto segnate dal terremoto del 2013), Via Flora Manfrinati, recentemente ristrutturata.

- **Realtà ambientale:** Mottatonda Nuova in Gherardi di Jolanda di Savoia è luogo di cara memoria non solo per le sue caratteristiche territoriali, ma per le persone e soprattutto per l'infanzia di Flora, modellata dal Signore a profonda spiritualità.

Torino (dove Flora iniziò l'Opera di Nostra Signora Universale) e Mottatonda sono unite dal reciproco interesse di coltivare il patrimonio morale e ambientale della Venerabile, per le future generazioni.

Mottatonda è un'oasi di pace, di serena convivenza, d'incontro per la preghiera e momenti formativi, iniziative pastorali e culturali.

Ultimo atto di un pomeriggio così affascinante è stato il concerto, a cura dell'Associazione “Vox et sonus” e della “Schola cantorum” di

Masi Torello, diretta dal maestro Gianmaria Raminelli.

Termino esprimendo gratitudine al Parroco Don Fernando Scarpa e alle Sorelle consacrate, che tanto vigilano su questo angolo della terra e favoriscono uno spirito di formazione universale dei cuori. La Chiesa, in questo pomeriggio, ci ha fatto gustare un Gesù dal cuore aperto al mondo intero e, con Lui, una Flora, sollecitata dalla Madonna, ad uno stile di vita altrettanto aperto a tutta l'umanità.

Continuiamo a lavorare per far conoscere Flora e le ispirazioni che Dio Le diede per la protezione del Vaticano e del mondo intero.

**Don Giuseppe Crepaldi
Parroco di Masi Torello (Fe)**

Sono alcuni anni, già 10, che frequentiamo il piccolo Santuario Mariano di Mottatonda di Gherardi (Fe).

FLORA VIVE ANCORA TRA NOI!

Il nostro cammino di Fede è iniziato in questo Santuario, per noi il Paradiso. Frequentiamo anche assiduamente la Chiesa di Gherardi e Gallumara, le due parrocchie di Don Fernando Scarpa, per noi come il nostro papà. Siamo molto uniti a lui e alle persone che fanno parte della piccola Comunità di Mottatonda.

L'incontro di preghiera, a Mottatonda, in questi ultimi due anni, si svolge soltanto la domenica pomeriggio alle ore 17,00. Celebriamo sempre la Santa Messa, con molti canti; Don Fernando ci spiega e commenta le letture ed il Vangelo del giorno. La nostra Messa dura circa un'ora e mezza; dopo c'è quasi sempre l'adorazione Eucaristica. Non siamo in tanti, ma ben felici di trovarci e di pregare insieme: siamo una piccola comunità, che si raccoglie nella Casa del Signore, sotto il manto di Nostra Signora Universale, con l'intento di conoscere la Venerabile Flora Manfrinati, onde imitarla un po' nella nostra vita di tutti i giorni.

È bello pregare e cantare insieme, perché Gesù ci dona il Suo Spirito, che ci amalgama tra di noi, perché comprendiamo di essere Figli di Dio, la famiglia del Signore.

Non c'è dubbio che la nostra conoscenza di Gesù è cresciuta, con il passare del tempo: sempre più forte è il desiderio di seguirLo.

Noi cerchiamo di essere uniti nella preghiera e di prestare il nostro aiuto, perché il Santuario della Madonna e di Flora sia ben ordinato ed accogliente.

In questi ultimi anni stanno aumentando i gruppi, che vengono a Mottatonda per trascorrere qualche giorno nella preghiera e per stare insieme con gioia.

Pregiamo anche che la nostra piccola comunità di Mottatonda aumenti... È bello stare insieme in preghiera, perché l'essere cristiani non vuol dire essere tristi o musoni, bensì gioiosi ed allegri.

Siamo felici ogni volta che le Educatrici Apostole di Torino ci vengono a trovare, per condividere con noi i bei momenti di preghiera; comprendiamo che loro sono poche e oberate da tanto lavoro, ma preghiamo forte, affinché qualche ragazza si senta chiamata a seguire Flora: la nostra gente ha bisogno di incontrare Gesù, con l'aiuto di Maria, dei Santi e della nostra Venerabile Flora Manfrinati.

Marino e Cinzia Raboni



31 marzo 2023 - Intervento della Direttrice,
Irma Antonietta Faoro, alla Santa Messa celebrata dopo la:

VIA CRUCIS A MOTTATONDA



A nome di tutte le Sorelle di Flora, per quelle presenti e per quelle assenti, voglio esprimere un grazie dal cuore a Don Fernando e a tutti voi qui presenti, che mantenete vivo il messaggio della santità di Flora nella sua casa e terra natale.

Terra benedetta, terra di grazie.

Qui è iniziata la Via Crucis di Flora, che Lei ha sempre offerto "senza far soffrire", per aprire la strada verso la gioia eterna a tante persone.

Ecco l'invito che Gesù fa a noi attraverso Flora; lo prendo dai suoi scritti:

- Esci dal tuo nascondiglio, per diventare la mia piccola navicella, per portare ovunque il mio amore
- Esci, per diventare la mia rete e io sarò il pescatore
- Esci, mia piccola radio, per trasportare ovunque la mia volontà e per trasmettere ovunque il mio amore
- Esci, mia piccola lampada, per illuminare qualsiasi via oscura
- Esci, mia piccola mammola, per portare ovunque il profumo della mia volontà
- Esci, per tirare dietro di te tante anime

Tu amerai tutto il mondo, così il tuo campo di battaglia avverrà ovunque...

E Gesù ci indica come operare:

- La tua bandiera: la croce
- L'arma più potente: la preghiera

Ed ecco la risposta di Flora:

"Ben fatto, mio caro Gesù, così il tuo cuore sacratissimo mi servirà da aeroplano. Il tuo amore da gas asfissiante - sì con questo io voglio asfissiare tutti i peccati dell'umanità e far prigionieri i demoni e portare tutte le anime in Paradiso - voglio strappare le anime anche se sono alla porta dell'Inferno".

Per questo Flora esclama: "Oh croce, mia inseparabile compagna".

La croce per Flora non è portatrice né richiesta di compassione, di compatimento, di viso affranto.

Flora semina gioia, io la ricordo così, ma ora capisco che la sua gioia scaturiva dal forte desiderio di portare le anime ad amare Gesù, per cui nessuna sofferenza la fermava.

"Oh croce, mia inseparabile compagna": croce che trasformava in ancora per immergere e legare, nel cuore di Gesù, chi avvicinava.

Il suo stile:

"lavora nel campo e sparisci nell'ombra": fiori gettati per conquistare anime all'amore divino.

Flora insegna a tutti che

- per chi ama, la croce non appare un fallimento, in realtà diventa il "luogo" della vittoria di Gesù, perché è da lì che viene portato a compimento il progetto che Dio ha pensato per l'umanità ferita dal peccato.

San Gregorio Nazianzeno ci immedesima nei personaggi del racconto della Passione:

"Se sei Simone di Cirene, prendi la croce e segui Gesù.

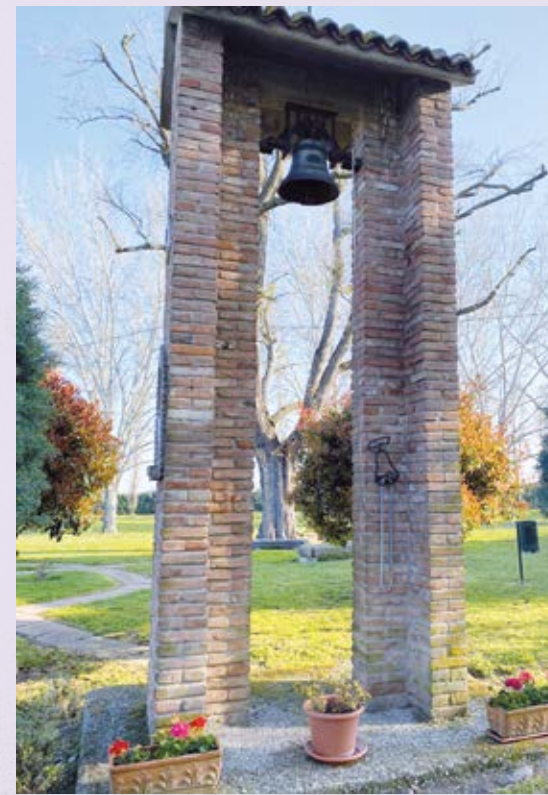
Se sei il ladro, e se sarai appeso alla croce, se cioè sarai punito, fa' come il buon ladrone: entra con Gesù in Paradiso.

Se sei Giuseppe d'Arimatea, richiedi anche tu il Suo corpo e renditi così partecipe della salvezza del mondo.

Se sei Nicodemo, seppellisci e ungi il Suo corpo, cioè circondalo della tua adorazione.

E se tu sei una delle Marie, piangi al sepolcro, guarda la pietra rovesciata e vai incontro al Risorto". Sentiamo l'invito forte di Flora:

"Ama Colui che io amo, e sarai felice!".



LA VENERABILE FLORA MANFRINATI

Seppe
cambiare il dolore in gioia,
lavorare e rimanere nell'ombra,
vivere e far vivere di fiducia,
trasformare il minuto
in moneta preziosa,
fare del proprio cuore
un fiore per la Madonna
e della propria anima
la lampada del Tabernacolo.
Ella, così vicina al Signore,
può essere:
modello
per emergere dalla mediocrità
e per cercare Dio;
invito
ad impegnarci nei valori
che devo.no essere esaltati;
spinta
a partecipare ai dolori
del mondo e ad alleviarli in totale
servizio
col sacrificio di sé;
sorella e guida
per una ricca formazione umana
e spirituale;
aiuto è sostegno
nel nostro cammino.

GRAZIE FLORA!!

All'inizio dell'Aprile 2011 mia mamma stava morendo in ospedale, all'età di 65 anni, per delle complicazioni dovute ad un intervento. Avevo da poco fatto la mammografia al seno e mi telefonarono perché avevano capito che c'era qualcosa che non andava e dovevano farmi una biopsia, per vedere la natura di quella massa: spiegai che mia mamma stava male e che non potevo andare subito e la risposta fu di richiamare appena possibile, ma di non aspettare troppo.

Una tristezza mi pervase (allora la più piccola dei miei 4 figli aveva 10 anni e il lavoro a casa non mancava) ma, quando lo raccontai a mia mamma, lei mi disse di non preoccuparmi che tutto sarebbe andato bene.

Quando mia mamma morì, chiamai per prendere l'appuntamento per la biopsia e me lo diedero per il 14 aprile.

Intanto raccontai la storia a due miei amici: Giuseppina e Antonio, che abitano vicino a me e che mi parlarono di Flora Manfrinati, esortandomi ad affidarmi a Lei... Li conoscevo da tanti anni e non me ne avevano mai parlato, ma come si sa c'è sempre un tempo giusto per ogni cosa. Così conobbi la storia di Flora, dell'Istituto, delle Educatrici Apostole e del grande progetto d'amore di Nostra Signora Universale.

Incontrai le Educatrici Apostole, la direttrice Vittorina e pregai Flora che intercedesse per me il Signore.

Il 14 aprile 2011 in ospedale, mentre i prelievi istologici rilevavano che c'era qualcosa che non andava, la dottoressa mi disse che, se avevo qualcuno da pregare, lo pensassi vicino a me. Risposi di sì, pensai a mia mamma e a Flora e così mi rasserenai.

Con le biopsie il quadro clinico risultava confuso, per cui il 16 giugno 2011 feci la RM. Ma il dottore radiologo, dopo l'esame: "Signora, - mi disse - questa risonanza non ci è stata d'aiuto, per capire a che cosa andiamo incontro; forse ha suscitato solo più dubbi!"

Si radunò un'equipe medica, per un approfondito studio sul mio caso e il 27 giugno, una dottoressa mi disse che dovevano asportarmi, in anestesia locale, 7 cm di un addensamento relativamente sospetto.

La mattina dell'8 luglio 2011, mi misero un filo di ferro nel seno per poter arrivare fino all'apice della massa e toglierla completamente. Avevo tanto male, ma ho trovato persone molto rassicuranti e gentili vicine a me. Mentre mi portavano in camera operatoria, le due donne, che trasportavano il mio lettino (barella) parlavano di una certa loro collega, che non c'era e che si chiamava Flora, elencando le sue buone qualità... ho subito sentito la presenza della Venerabile vicino a me, sapevo di non esser sola, immaginai la scena del pagliaio, su cui Flora si ustionò quand'era piccola, con tutti i dolori che ne seguirono e, con quel pensiero, affrontai l'intervento. Nel comunicarmi l'esito dell'operazione, la dottoressa mi disse che quella massa DOVEVA essere tolta, altrimenti si sarebbe trasformata in qualcosa di brutto, se fosse rimasta ancora lì. Era andato tutto bene!

Non posso che pensare a un aiuto divino e ringraziare Flora per la Sua intercessione.

Chiedo scusa per il ritardo di questa mia testimonianza. Mi ha fatto spinto a rivelarla il ricordo di Luigina (mancata quest'anno): dopo averle raccontato la mia storia, infatti, mi aveva detto che era una grazia e che la scrivessi. Mi sono quindi mossa per portarla oggi, 8 Dicembre, festa della Mamma Celeste, ringraziando tutti.

Torino, 08/12/2022

In fede
Angela Pullara

PREGHIERA:

**Padre santo e misericordioso,
Tu hai rivelato alla nostra sorella Flora Manfrinati
la speranza che germoglia dalla croce
e l'hai sostenuta nell'unire a Cristo crocifisso
le sue molteplici sofferenze
per dedicarsi generosamente all'apostolato.**

**Per intercessione della Vergine Maria,
invocata come Nostra Signora Universale, effondi su di noi
l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo,
perché ci sia dato di amare il nascondimento operoso,
di cercare la sapienza che viene dall'alto
e di riconoscere e valorizzare
la dignità della donnanella famiglia,
nella società e nella Chiesa.**

**Concedi a noi la grazia
di veder esaudite
le preghiere che
ti rivolgiamo
e la gioia di poter
onorare na nostra
sorella Flora
nella schiera
dei Beati.**

**Per Cristo
nostro Signore.
Amen.**



**Questa estate, accogliamo
l'invito della Venerabile Flora:
*"Uniamoci nella Santa Eucarestia:
fissiamo il nostro sguardo
nel sole divino che non conosce
tramonto; lasciamo che quel caldo
raggio filtri attraverso le pareti delle
anime nostre ed infine
stringiamoci alla Croce e,
qualunque cosa ci possa capitare,
sciogliamo al Cielo il canto
del Magnificat".***

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE
Via San Francesco da Paola, 42, Torino
Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62
istitutoflora@hotmail.com - www.istituto-flora.edu.it